

COMUNE DI FANO ADRIANO
Provincia di TERAMO



DENOMINAZIONE DELL'INTERVENTO:
“Tagli colturali in località “Castagnola”

Soggetto proponente

PIETRO D'ABBONDANZA
Fraz. Tintorale - 64043 CROGNALETO (TE)

VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE

**D.P.R. n. 357/97 – D.P.R. 120/2003 - Direttiva 92/43/CE - L . R . n. 26 del 12 dicembre 2003 -
L.R. 3/2014 - “Linee Guida Nazionali per la Valutazione di Incidenza (VInCA) - Direttiva
92/43/CEE "HABITAT" articolo 6, paragrafi 3 e 4”, pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale della
Repubblica italiana n. 303 del 28.12.2019**

Teramo, li 25.10.2023

IL TECNICO
Dott. Agronomo Domenico Di Marco
(documento firmato digitalmente)

Premessa

La valutazione d'incidenza è il procedimento di carattere preventivo al quale è necessario sottoporre qualsiasi piano o progetto che possa avere incidenze significative su un sito della rete Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti e tenuto conto degli obiettivi di conservazione del sito stesso. In ambito nazionale, la valutazione d'incidenza viene disciplinata dall'art. 6 del D.P.R. 12.03.2003 n. 120, G.U. n. 124 del 30.05.2003, che ha sostituito l'art. 5 del D.P.R. 08.09.1997 n. 357 che trasferiva nella normativa italiana i paragrafi 3 e 4 della direttiva "Habitat".

La presente relazione ha lo scopo di illustrare l'impatto che gli interventi di taglio colturale possono avere sugli habitat, sulle specie animali e su quelle vegetali per le quale la Z.P.S. e/o il sito S.I.C. sono stati individuati e costituisce lo strumento per garantire il raggiungimento di un rapporto equilibrato tra la conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie e l'uso sostenibile del territorio.

Negli ultimi decenni la gestione delle foreste ha rappresentato una problematica di grande attualità, in quanto sono state riconosciute alle stesse funzioni di notevole importanza sociale e culturale. Tutto ciò aumenta l'esigenza di una loro attenta gestione selvicolturale, nella quale entrino in gioco aspetti legati alla stazione, aspetti socio-economici, fitosanitari, paesaggistici e bioecologici.

Soggetto proponente e denominazione del progetto

- **Soggetto proponente:** PIETRO D'ABBONDANZA (CF: DBBPTR72A19L103K), nato a TERAMO (TE) il 19/01/1972 residente nel Comune di Crognaleto (TE) in Fraz. Tintorale snc, titolare dell'omonima Ditta Boschiva, in qualità di delegato dei rispettivi proprietari con dichiarazioni sostitutive di certificazione a presentare richiesta di autorizzazione al taglio boschivo.

Denominazione del progetto: Tagli colturali in località "Castagnola" in agro del Comune di Fano Adriano (TE)

Tipologia delle azioni e/o opere

Interventi selvicolturali:

- **Taglio colturale di avviamento all'alto fusto** (intervento su ettari 6.94.40)

Gestione selvicolturale riscontrabile

Nelle aree di intervento sono rilevabili formazioni boschive con forma di governo a ceduo che hanno superato il turno minimo, a prevalenza di carpino nero e roverella.

Interventi colturali nell'ultimo decennio

Non si notano segni di interventi recenti sulle porzioni di bosco.

Analisi selvicolturale

Descrizione ceduo su Ha 6.94.40

Nell'area di intervento di Ha 6.94.40 si riscontra la presenza di una tipologia forestale dominante il bosco può essere classificato come un "*Querceto mesoxerofilo con Ostrieto mesoxerofilo*" con presenza di un ceduo matricinato a prevalenza di carpino nero con roverella e orniello; il soprassuolo ha un'altezza massima di 14-15 m., è composto mediamente di 1.887 piante /ettaro, con circa 150 ceppaie/ha di carpino nero; il sottobosco si compone delle seguenti specie erbacee: sanicula, dafne, fragaria, viola, primula.

Inquadramento dell'area d'intervento selvicolturale

Le aree interessate dall'intervento sono localizzate nella Regione Abruzzo, Provincia di Teramo, Comune di Fano Adriano (TE) (cfr. fig 1-2-3-4-5-6); sono catastalmente individuate al Foglio n. 3 part. 120, 121, 122, 229, 192, 187, 227, 265, 307, 308, 338, 369 e al Foglio 21 part. 31,32 alla località "Castagnola" e si localizzano quindi, nella fascia medio-bassa montana a quote altitudinali

comprese tra i 820 m.slm della part.120-121 e gli 1020 m. s.l.m., della part. 338-265 La superficie complessiva dell'area oggetto d'intervento è pari ad Ha 6.94.40;

I riferimenti cartografici della zona in esame sono:

- Carta Topografica Regione Abruzzo F.° 349 EST
- Ortofotocarta regionale, FANO ADRIANO - sezione n. 349 030
- Planimetrie catastali Fogli n° 3 e n° 21 delle aree interessate.

Analisi selvicolturale

Nelle superfici di intervento è presente un soprassuolo di latifoglie, composto prevalentemente da carpino nero e roverella (con diversi stadi di successione, da soprassuoli degradati a cedui più fertili)con presenza di orniello e acero opalo.

Nella cartografia ufficiale della REGIONE ABRUZZO (La Carta Tipologico-Forestale della Regione Abruzzo) le aree oggetto di intervento è stata identificata con la seguente Tipologia Forestale:

- a) **“Querceto di roverella mesoxerofilo, Querceto tipico con tratti di Ostrieto mesoxerofilo”**. Nell'area di intervento di 6,944 Ettari la composizione floristica arborea è dominata da formazioni forestali a prevalenza di roverella e di carpino nero con carpinella e orniello; tale formazione rientra pienamente nelle tipologie forestali dei *Querceti* e *Ostrieto mesoxerofili* -Boschi chiusi a prevalenza di carpino nero e roverella con abbondanza di specie tendenzialmente xerofile nelle fasce più basse ad esposizioni prevalentemente calde. Il sottobosco è ricco di arbusti mesoxerofili ed è abbondante la presenza di arbusti spinosi. Può mescolarsi in mosaico agli orno-ostrieti e a boschi di latifoglie varie. La fertilità è variabile ma solitamente si attesta su situazioni di mediocrità, tanto da risultare spesso al limite con il tipo precedente (caratterizzato da maggiore xericità)- Querceto Pioniero.

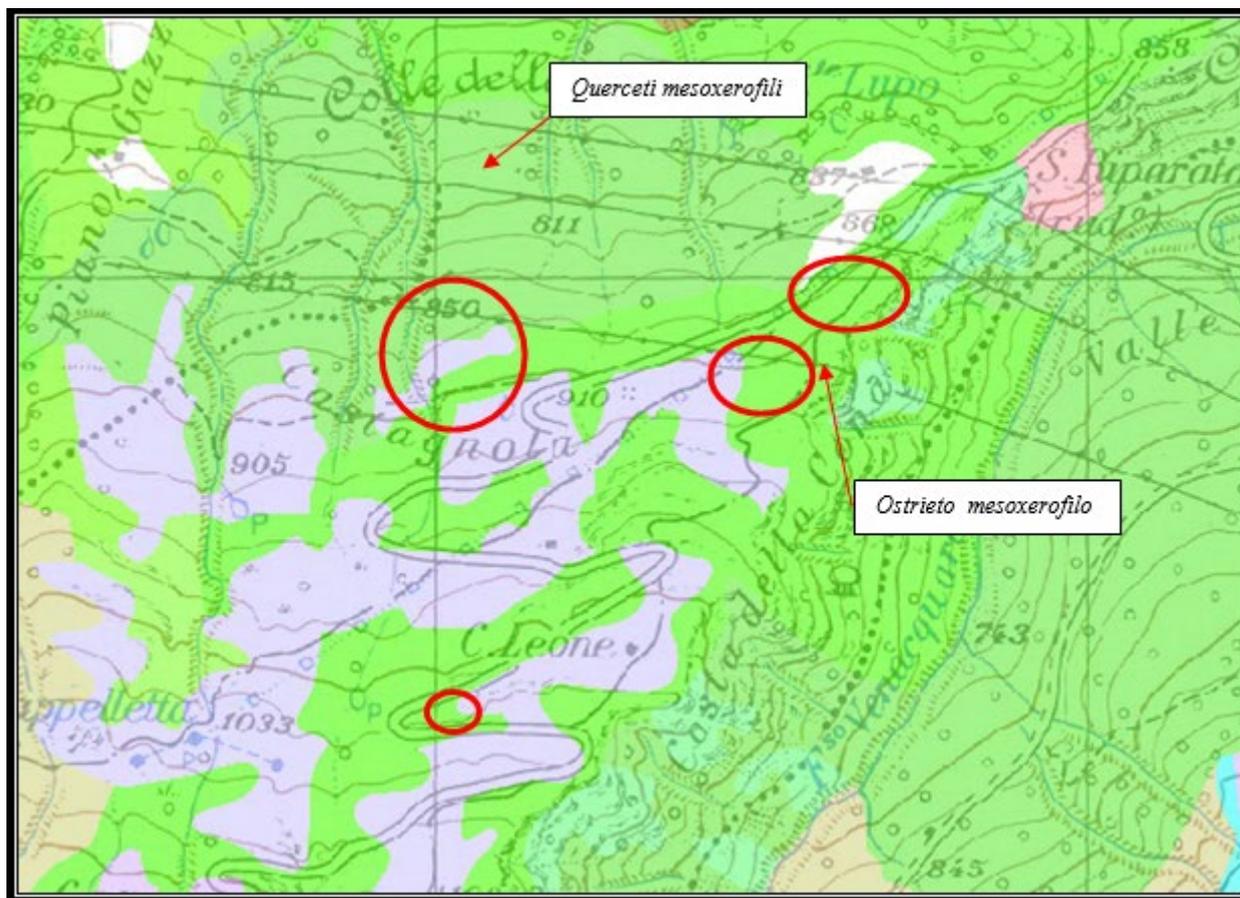


Fig. 1 – Stralcio Carta Tipologia Forestale in località "Castagnole" di Fano Adriano

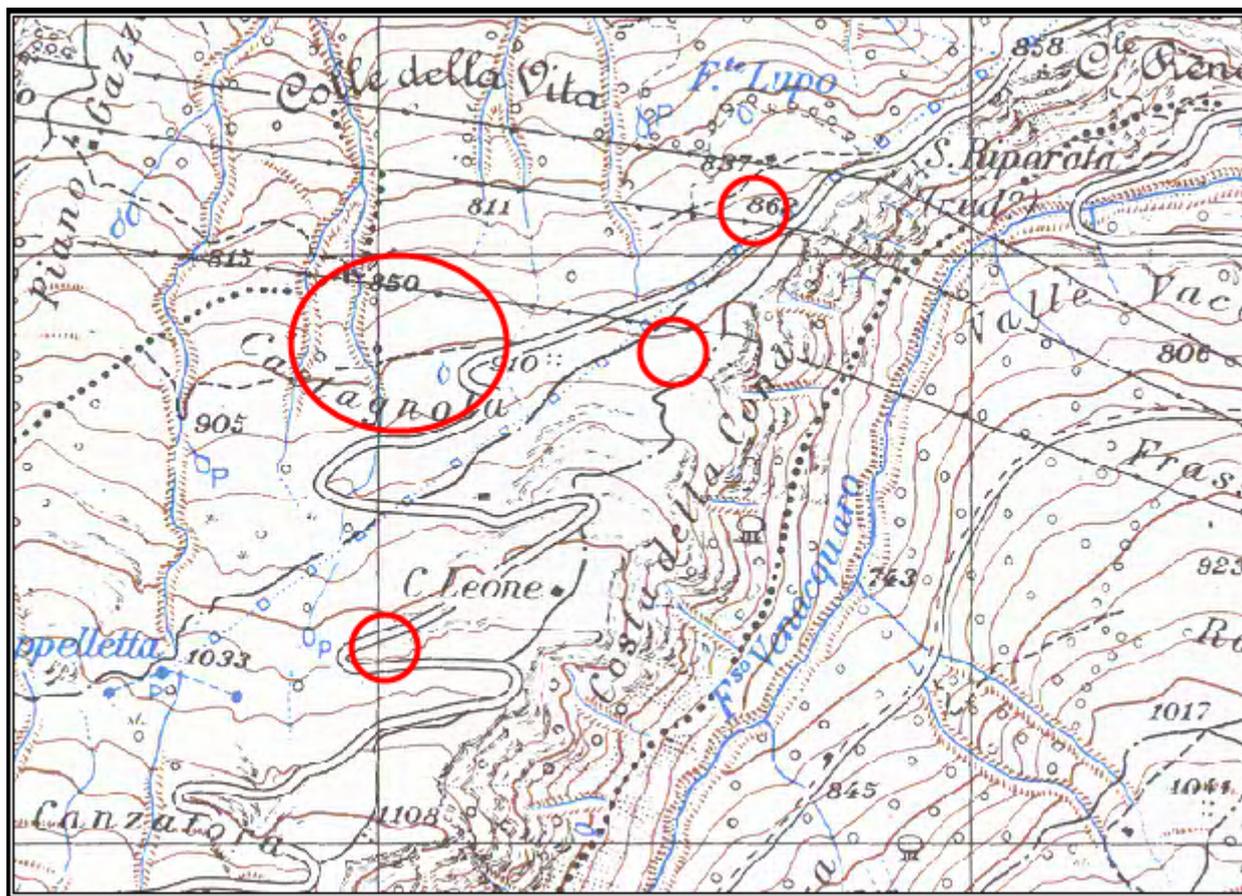


Fig. n° 2- stralcio Corografia con ubicazione aree di intervento "Castagnola"

Interventi da eseguire

Si illustra l' intervento principale per le tipologia strutturale riscontrata :

1) **Avviamento all'alto fusto** (intervento ascrivibile alla superficie di Ha 6.94.40)

- Laddove è presente a il ceduo invecchiato irregolare a prevalenza di carpino nero con sporadica roverella e acero opalo, si ritiene opportuno, per una corretta gestione selvicolturale basata sulle reali esigenze del soprassuolo forestale, attuare interventi di avviamento all'alto fusto.

Tale scelta selvicolturale ha come scopo quello di:

- 1) migliorare la struttura forestale dal punto della diversità intraspecifica della specie predominante (*Ostrya carpinifolia*) e ciò è possibile perché, tale intervento selvicolturale, mira a sviluppare un bosco di natura gamica; che meglio risponde, per diversità genetica, a stress ed a possibili attacchi patogeni;
- 2) migliorare l'efficienza del soprassuolo alla regimazione delle acque e alla stabilità del terreno;
- 3) migliorare la qualità e quantità degli assortimenti legnosi ritraibili dal soprassuolo.

Gli interventi mireranno, ad ottenere, un soprassuolo caratterizzato dalla presenza della corretta densità, in funzione del diametro, favorendo la presenza delle sole piante migliori e d'avvenire aumentando quindi la stabilità del popolamento (diminuendo sensibilmente il rapporto di snellezza che è causa principale di sveltamento e troncamento dei fusti). Tale intervento, seguendo i dettami di una selvicoltura non invasiva, porrà le basi per ottenere, in futuro, la presenza di rinnovazione naturale.

L'intervento quindi, oltre a migliorare le condizioni del bosco permette, in modo sostenibile e non invasivo, il prelievo di materiale legnoso da destinare ad uso civico. L'intervento proposto non inficia in alcun modo le molteplici funzioni che la cenosi boschiva è chiamata ad svolgere, ovvero

alle funzioni protettive, di carattere sociale e ricreativo, di protezione idrogeologica, di assetto paesaggistico ma permette di assolvere anche alle funzioni produttive necessarie al sostentamento dell'economia locale.

Modalità di concentramento ed esbosco

Sulla superficie di intervento dei rimboschimenti la morfologia dell' area permette l'esbosco con mezzi forestali , mentre sulle superfici a ceduo le modalità di concentramento ed esbosco presentano alcune difficoltà, comunque la presenza di piccoli viottoli lungo le curve di livello e gli avallamenti naturali permetterà l'esbosco del materiale legnoso impiegando i muli da soma fino agli imposti, situati sulla strada che conduce verso Prato Selva.

1) Modalità operative d'intervento

La delimitazione della superficie di intervento, tramite la marcatura con doppio anello di vernice rossa sulle piante di confine è stata effettuata durante i sopralluoghi per i rilievi forestali Durante l'esecuzione degli interventi selvicolturali saranno inoltre rispettate tutte le misure di conservazione secondo quanto previsto della normativa vigente (ossia *Norme generali di esecuzione dell'intervento e rispetto delle "Misure di conservazione per la tutela della Rete Natura 2000 dell'Abruzzo" approvate dalla REGIONE ABRUZZO con DGR n. 877 del 27 dicembre 2016*) che prevedono:

- rilascio di fasce di protezione (divieto di taglio di vegetazione) adiacente ai corsi d'acqua perenni e temporanei della profondità di almeno 10 metri per i torrenti e di almeno 5 metri per i fossi;
- mantenimento della copertura a terra nei versanti con elevata pendenza;
- al fine di diversificare la struttura forestale e conservare i siti di nidificazione, di rifugio, di alimentazione, riproduzione e di sviluppo di larve delle zoocenosi faunistiche forestali, sono da preservare:
 - 1 – tutti i fusti arborei aventi diametro superiore a 50 centimetri misurato ad un'altezza di 1,3 metri dal suolo;
 - 2 – è vietato il taglio di specie arboree pregiate di alto fusto dette "*latifoglie nobili*" aventi diametro, misurato ad un'altezza di 1,3 metri dal suolo, superiore a 30 cm (ciliegio, acero di monte, acero riccio, acero opalo, olmo montano, frassino maggiore, tiglio montano);
 - 3 – tutti gli alberi di cui sono presenti nidi di specie in direttiva per una buffer zone di almeno 20 metri di raggio;
 - 4 – almeno due individui arborei per ettaro, se presenti, il cui fusto sia ricoperto di edera, per garantire protezione alle specie di uccelli svernanti o che nidificano all'inizio della primavera.

Tempi necessari per l'esecuzione dei lavori con interventi di avviamento all'alto fusto

	ottobre	novembre	dicembre	gennaio	febbraio	marzo	aprile	maggio	giugno	luglio	agosto	settembre
2023												
2024												
2025												

Tabella n. 1: Tempi necessari per l'esecuzione dell'intervento di Avviamento all'alto fusto (operazioni di taglio, allestimento ed esbosco)

Gli interventi saranno realizzati, nel rispetto delle P.M.P.F. della provincia di Teramo, e nel rispetto della direttiva Habitat per la salvaguardia della nidificazione e riproduzione di molte specie di uccelli.

Obiettivi dell'intervento

L'intervento è finalizzato al prelievo di materiale legnoso da ardere.

Dimensioni e/o ambito di riferimento

Dati catastali delle superfici interessate dagli interventi di taglio nel Comune di Fano Adriano

RELAZIONE PER LA VALUTAZIONE D'INCIDENZA AMBIENTALE
 Progetto di TAGLIO COLTURALE denominato "Castagnola" FANO ADRIANO (TE)

Foglio	Particella	Sup. catastale (Ha)	Sup. d'intervento (Ha)	Tipo d'intervento	Proprietario
3	120	0,6010	0,6010	Avviamento alto fusto	Amadio Francesco
3	121	0,7990	0,7990	Avviamento alto fusto	Amadio Francesco
3	122	0,2980	0,2980	Avviamento alto fusto	Amadio Francesco
3	229	1,4830	1,4830	Avviamento alto fusto	Cataldi Domitilla-Cataldi Pietro
3	192	0,4880	0,4880	Avviamento alto fusto	Di Pietro Franco-Franciosi Germano
3	187	0,2860	0,2860	Avviamento alto fusto	Istit. Dioc. Sost. Teramo-Atri
3	227	0,3080	0,3080	Avviamento alto fusto	Istit. Dioc. Sost. Teramo-Atri
3	265	0,3610	0,3610	Avviamento alto fusto	Istit. Dioc. Sost. Teramo-Atri
3	307	0,2440	0,2440	Avviamento alto fusto	Istit. Dioc. Sost. Teramo-Atri
3	308	0,1940	0,1940	Avviamento alto fusto	Istit. Dioc. Sost. Teramo-Atri
3	338	0,3240	0,3240	Avviamento alto fusto	Istit. Dioc. Sost. Teramo-Atri
3	369	0,2940	0,2940	Avviamento alto fusto	Istit. Dioc. Sost. Teramo-Atri
21	31	0,2060	0,2060	Avviamento alto fusto	Istit. Dioc. Sost. Teramo-Atri
21	32	1,0580	1,0580	Avviamento alto fusto	Istit. Dioc. Sost. Teramo-Atri
Superficie totale (Ha)		6,9440	6,9440		

Tabella n. 1: localizzazione catastale particelle oggetto di intervento.

Le planimetrie catastali con le superfici oggetto di intervento sono dettagliate nella relazione di progetto

Le superfici complessive dell'area oggetto d'intervento è pari ad Ha 6.94.40;

Percentuali d'intervento ZPS IT 7110128 – Parco Nazionale Gran Sasso e Monti della Laga

Superficie totale della ZPS: Ha 143311.00.00

Superficie progettuale: Ha 6.70.00

Percentuale d'intervento sulla ZPS: 0,0046%

Complementarietà con altri piani

I soprassuoli in oggetto sono ubicati nella località "Castagnola" dopo Fano Adriano, lungo la strada che conduce verso Prato Selva in una vasta area montana, dove si alternano boschi cedui, rimboschimenti e pascoli e rari seminativi. Si tratta di una vasta area costituita da boschi originatisi circa 40-50 anni addietro a seguito dell'abbandono di terreni coltivati posti a ridosso della strada. Nelle aree circostanti a quella d'intervento, nel corso degli anni e tutt'ora si susseguono interventi selvicolturali di taglio ceduo sulle varie proprietà private.

Uso delle risorse naturali

Non è previsto l'uso di risorse naturali diverse dalla legna da ardere, né in maniera temporanea né, tantomeno, in maniera permanente.

Produzione di rifiuti

Non è prevista, durante la fase di cantiere né tantomeno al termine dei lavori, la produzione di rifiuti o di materiali inquinanti. Gli scarti delle lavorazioni (ramaglia, segatura, ecc.), contribuiranno ad aumentare, attraverso la decomposizione, la carica di sostanza organica nel terreno migliorando le caratteristiche fisico-chimiche dello stesso.

I materiali di consumo ed i rifiuti verranno allontanati giornalmente dal cantiere.

Rischio di incidenti per quanto riguarda le sostanze e le tecnologie utilizzate

Il rischio da inquinamenti per la perdita di sostanze pericolose è limitato dal fatto che le stesse sostanze (carburanti e lubrificanti) vengono utilizzati in quantità irrisoria rispetto all'ampiezza dell'area d'intervento; inoltre il rischio è circoscritto alla fase di rifornimento delle motoseghe e degli altri mezzi meccanici eventualmente utilizzati.

Le precauzioni da adottare sono relative alla predisposizione di apposite aree, isolate dal suolo attraverso materiali impermeabili, dove effettuare i rifornimenti delle attrezzature adoperate.

Inquinamento e disturbi ambientali

Solo durante la fase di lavorazione (la tipologia d'intervento non prevede una fase a "regime"), è prevista l'emissione in atmosfera dei rumori relativi all'azione delle motoseghe durante le operazioni di taglio. Anche i mezzi meccanici che eventualmente parteciperanno alle operazioni di esbosco e carico del materiale legnoso emetteranno, naturalmente, rumori.

Non è prevista, invece, emissione in atmosfera di alcuna sostanza inquinante.

Terminato il periodo d'intervento tutta la situazione tornerà alla "normalità" iniziale.

Fase di lavoro ed attività	Mezzi impiegati	Inquinamenti o disturbi ambientali	Azioni preventive da attuare	Note
Taglio e depezzatura	Motoseghe	Rumore delle motoseghe – gas di scarico delle motoseghe	Scelta di motoseghe con riduttori di emissioni sonore. Impiego di combustibili adeguati (benzina verde e miscela con bassa % di olio)	L'intervento avviene comunque in una area già antropizzata per la presenza di strade e piste che attraversano l'area d'intervento. Le operazioni verranno effettuate saltando i periodo di riproduzione dell'avifauna (aprile maggio – giugno)
Fase di allestimento	Operai ed utensili manuali – Uso di roncola e "marraccio"	Rumore dato dalla presenza dell'uomo (voci)	Nessuna	Nessuna
Fase di esbosco	Muli e/o cavalli da soma	Rumore dato dalla presenza dell'uomo (voci) e di animali.	Nessuna.	Nessuna
Fase di esbosco	Trattrici Forestali	Rumore dei mezzi forestali – gas di scarico dei mezzi	Scelta di mezzi con riduttori di emissioni sonore. Impiego di combustibili adeguati (gasolio con bassa % di zolfo)	L'intervento avviene comunque in una area già antropizzata per la presenza di strade e piste che attraversano l'area d'intervento. Le operazioni verranno effettuate saltando i periodo di riproduzione dell'avifauna (aprile-maggio – giugno)

Descrizione dell'ambiente naturale

Le zone oggetto di intervento sono localizzate sulla catena montuosa del Gran Sasso; in prossimità del paese di Fano Adriano, in località Castagnola, si localizzano nella fascia basso- montana, a quote altitudinali medie tra i 840 e 930 m. s.l.m.. L'area d'intervento è situata in un area antropizzata sia per la presenza della viabilità stradale ordinaria (S.P. che conduce verso Prato Selva. La tipologia selvicolturale riscontrata è il ceduo matricinato.

Nell'area in esame la composizione floristica arborea è dominata dalla Carpino nero (*Ostrya carpinifolia*) e dalla Roverella (*Quercus pubescens*) ed in maniera minoritaria dall'orniello (*Fraxinus ornus*) e dalla Carpinella (*Carpinus orientalis*).

Lo stato arbustivo a tratti è abbondante con ginepro e rovo e la rinnovazione presente è soprattutto di orniello, roverella e acero.

Il clima della zona è quello temperato, tale clima viene riscontrato lungo quasi tutto l'antiappennino argilloso rientrando nella zona fitoclimatica del Castanetum (Pavari).

In base alla classificazione fitoclimatica del Pavari la zona progettuale rientra nella zona del **Castanetum della sottozona fredda (temperatura media 10 - 15 °C; temperatura media del mese**

più freddo > - 1 °C; Temperatura media dei minimi > - 15 °C; Italia centrale: limite altitudinale superiore 900 - 1000 m slm;). L'esame fitosociologico ha permesso, inoltre, di evidenziare come la vegetazione reale coincida con quella potenziale.

Il **Castanetum** è caratterizzato da discrete piogge, brevi periodi siccitosi estivi e discreta umidità atmosferica;

Nell'areale del castanetum freddo torviamo la vegetazione tipica delle aree collinari e sub montane dell'appennino centro – settentrionale.

Nella sottozona fredda la vegetazione ha marcati caratteri di continentalità ed è composta da specie con buona resistenza al freddo (mesofile) e a foglia caduca.

Specie rappresentative:

- Querce: leccio, farnetto, cerro, roverella, rovere
- Altre latifoglie: frassini, aceri, castagno, ontano, pioppo, carpino nero, carpino bianco, tiglio, ciliegio selvatico, noce, nocciolo, sorbo
- Conifere: ginepro rosso, ginepro

Nella classificazione degli habitat riportata nei formulari dei Siti Natura 2000 possiamo ritenere che l'area d'intervento ricada nel tipo di habitat indicato come "*Broad-leaved deciduous Woodland*" –

L'area in oggetto non rientra tra gli habitat indicati nell'Allegato 1 della Direttiva 92/43/CEE "TIPI DI HABITAT NATURALI INTERESSE COMUNITARIO LA CUI CONSERVAZIONE RICHIEDE LA DESIGNAZIONE DI AREE SPECIALI DI CONSERVAZIONE"

Nella Carta della Vegetazione Forestale della Regione Abruzzo (*cf. Carta n. 1*) le aree interessate dagli interventi e dalle attività sono individuate come: "*Ostrieti mesoxerofili e Querceti tipici e mesoxerifili*"

Interferenze sulle componenti abiotiche

Con la realizzazione delle opere descritte nel progetto allegato al presente studio di Valutazione di Incidenza Ambientale non si avranno impatti negativi sulla stabilità e sulla natura dei suoli, né tantomeno possibilità di inquinamento delle falde idriche presenti. A livello idrogeologico, inoltre, non si avrà nessuna influenza sulla capacità erosiva delle piogge.

La superficie progettuale, per quanto riguarda le carte della pericolosità, è interessata a tratti da indici di pericolosità media P2, ma gli interventi previsti su queste superfici, non incideranno in maniera significativa sull'assetto idrogeologico della zona.

; dai sopralluoghi in campo inoltre non stati riscontrati segnali di situazioni di instabilità; nell'area non risultano presenti fenomeni di erosione del suolo, idrica incanalata e di massa (frane). In conclusione, quindi, con l'attuazione dell'intervento e dell'attività proposta non si avranno impatti negativi sulla stabilità e sulla natura dei suoli, né tantomeno possibilità di inquinamento delle falde idriche presenti.

Interferenze sulle componenti biotiche

Per svolgere la presente analisi sono stati individuati le specie di flora e di fauna indicate nella relativa scheda della ZPS e per ognuna di esse sono stati esaminati :

- Habitat ed ecologia;
- Fattori di minaccia;
- Eventuali interferenze con gli interventi previsti nel progetto;
- Misure di tutela.

IDENTIFICAZIONE DELLA ZPS IT7110128 PARCO NAZIONALE GRAN SASSO – MONTI DELLA LAGA

PARCO NAZIONALE GRAN SASSO - LAGA	143.311,00 ha di superficie
Altezza minima (m)	250
Altezza massima (m)	2.912
Altezza media (m)	1.500
Regione	Abruzzo - Lazio - Marche
Provincie	Aq- Pe – Te – AP - Ri
Codice Natura 2000	IT7110128
Regione biogeografica	Alpina



Altre caratteristiche sito

Il Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga comprende tutta la catena del Gran Sasso d'Italia e tutta la catena montuosa dei Monti della Laga. Vi sono inclusi numerosi tipi di habitat e specie di grande interesse biologico. Eccellente la qualità ambientale dell'unità ambientale che presenta una ricchezza in termini di tipologie di habitat, una naturalità concentrata e popolazioni di specie di grande interesse per la comunità scientifica. La presenza anche di una zona umida continentale (Lago di Campotosto) aumenta la qualità ambientale della ZPS che è di notevole valore scientifico, didattico e paesaggistico. Sono presenti forme di pressione antropica di disturbo in alcune aree. La vulnerabilità è in relazione ad attività turistiche, se aumentate.

RELAZIONE PER LA VALUTAZIONE D'INCIDENZA AMBIENTALE
Progetto di TAGLIO COLTURALE denominato "Castagnola" FANO ADRIANO (TE)

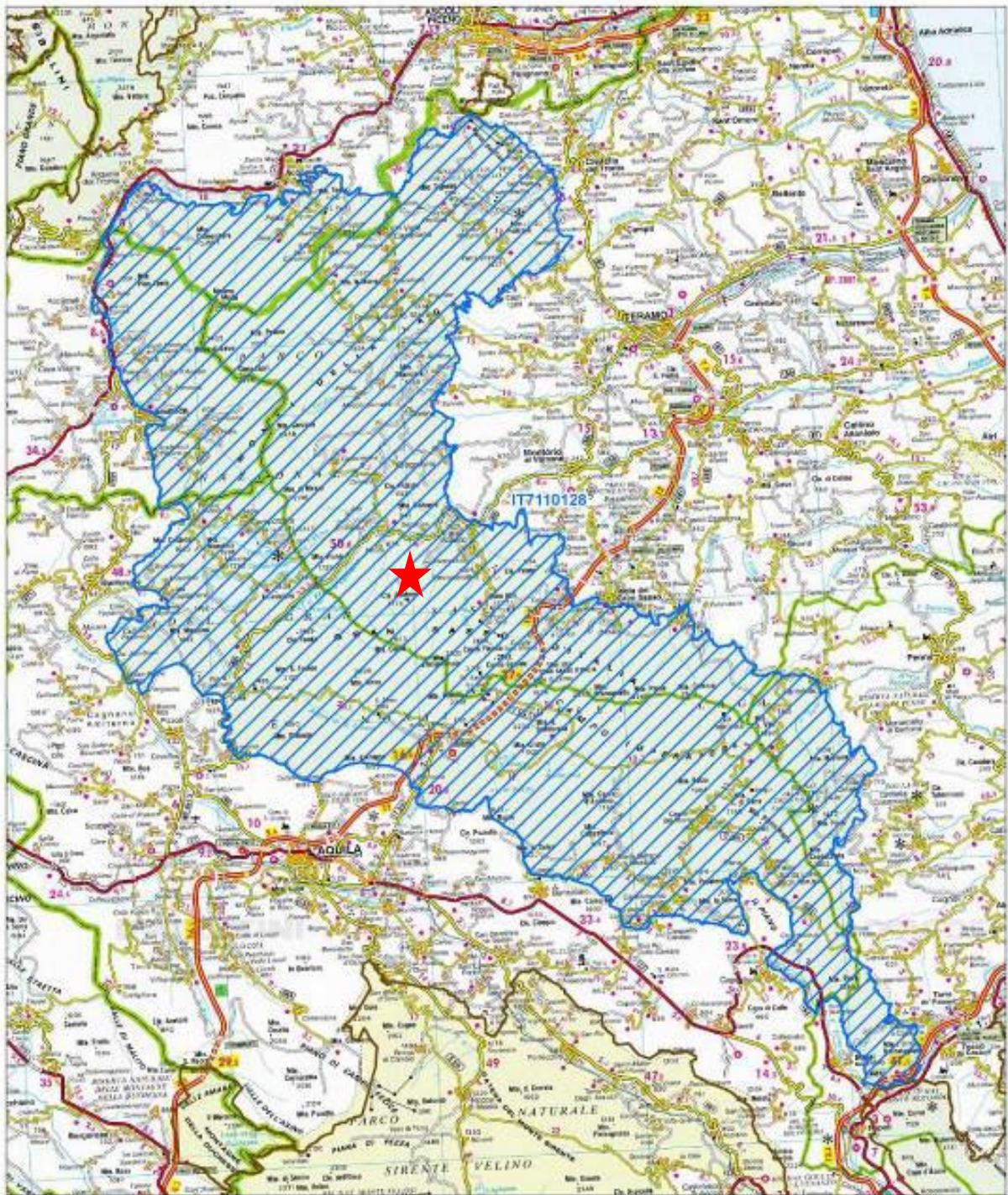


Regione: Abruzzo

Codice sito: IT7110128

Superficie (ha): 143311

Denominazione: Parco Nazionale Gran Sasso - Monti della Laga



Data di stampa: 29/11/2010

Scala 1:250'000



Legenda

 sito IT7110128

 altri siti

Base cartografica: De Agostini 1:250'000

Fig n. 3: Perimetro della ZPS ed in rosso evidenziazione dell'area d'intervento.

Richiedente: PIETRO D'ABBONDANZA Fraz. Tintorale 64043 Crognaleto (TE)

INFORMAZIONI ECOLOGICHE
Tipi di habitat (All. I) presenti nella ZPS

CODICE		% COP.	RAPPRESENTATIVITA'	DESCRIZIONE	SUP. RELATIVA	GRADO CONSER.	VAL. GLOB.
6210	ZPS	25	A	Formazioni erbose secche seminaturali e <i>facies</i> coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco-brometalia</i>)	C	B	B
9210	ZPS	7	B	Faggete degli Appennini con <i>Taxus</i> e <i>Ilex</i> .	C	C	B
6220	ZPS	3	B	Percorsi substepatici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea	C	C	C
5210	ZPS	1	C	Mattoral arboreescenti di <i>Juniperus</i> spp.	C	B	B
8120	ZPS	1	C	Ghiaioni calcarei e scistocalcarei montani e alpini (<i>Thlaspietea rotundifolii</i>).	C	B	B
6110	ZPS	2	B	Formazioni erbose calcicole rupicole o basofile dell' <i>Alyso-Sedion albi</i> .	C	A	A
6170	ZPS	4	B	Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine	C	A	A
3280	ZPS	1	D	Fiumi mediterranei a flusso permanente con <i>Paspalo-Agrostidion</i> e con filari ripari di <i>Salix</i> e <i>Populus alba</i> .			
8130	ZPS	1	D	Ghiaioni del mediterraneo occidentale e termofili.			
8210	ZPS	2	B	Pareti rocciose calcaree con vegetazione cosmofitica.	C	A	A
9340	ZPS	1	C	Foreste di <i>Quercus ilex</i> e <i>Quercus rotundifolia</i> .	C	B	B
5130	ZPS	1	C	Formazioni a <i>Juniperus communis</i> su lande o prati calcicoli.	C	B	B
9180	ZPS	1	C	Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del <i>Tilio-Acerion</i> .	C	A	B
3240	ZPS	1	C	Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a <i>Salix elaeagnos</i> .	C	B	B
4060	ZPS	2	C	Lande alpine e boreali.	C	B	B
9260	ZPS	2	B	Foreste di <i>Castanea sativa</i>	C	C	C
8240	ZPS	2	B	Pavimenti calcarei.	C	A	
6230	ZPS	1	D	Formazioni erbose a <i>Nardus</i> , ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e di quelle submontane dell'Europa continentale)			
8220	ZPS	1	D	Pareti rocciose silicee con vegetazione cosmofitica			
8160	ZPS	1	C	Ghiaioni dell'Europa centrale calcarei di collina emontagna	C	B	B
9220	ZPS	1	C	Faggete dell'Appennino con <i>Abies alba</i> e <i>Abies neboidensis</i>	C	B	B

DESCRIZIONE DELLA FAUNA

Uccelli migratori abituali elencati nell'Allegato I della direttiva 79/409/CEE

Codice		Nome	Popolazione			Valutazione Sito				
			Ripr	Migratoria			Popol.	Conserv.	Isol.	Glob
				Ripr.	Svern.	Stazion.				
A091	ZPS	<i>Aquila chrysaetos</i>	4p				B	B	C	B
A101	ZPS	<i>Falco biarmicus</i>	3p				B	B	B	B
A103	ZPS	<i>Falco peregrinus</i>	15p				B	B	B	B
A215	ZPS	<i>Bubo bubo</i>	R				C	C	C	C
A224	ZPS	<i>Caprimulgus europaeus</i>	400P				B	B	C	B
A246	ZPS	<i>Lullula arborea</i>		P			C	B	C	C
A255	ZPS	<i>Anthus campestris</i>		C			B	B	C	B
A321	ZPS	<i>Ficedula albicollis</i>		C			C	B	C	B
A338	ZPS	<i>Lanius collurio</i>		C			C	B	C	B
A346	ZPS	<i>Pyrhcorax pyrhcorax</i>	900p				A	B	B	A
A379	ZPS	<i>Emberiza hortulana</i>		R			C	C	C	C
A412	ZPS	<i>Alectoris graeca saxatilis</i>	P				C	C	C	C
A238	ZPS	<i>Dendrocopus medius</i>		R			C	C	C	C

Uccelli migratori abituali non elencati nell'Allegato I della direttiva 79/409/CEE

Codice		Nome	Popolazione			Valutazione Sito				
			Ripr	Migratoria			Popol.	Conserv	Isol	Globale
				Ripr.	Svern.	Stazion.				
A267	ZPS	<i>Prunella collaris</i>	150p				C	A	C	A
A280	ZPS	<i>Monticola saxatilis</i>		R			C	C	B	C
A333	ZPS	<i>Tichodroma muraria</i>	30p				C	A	C	A
A345	ZPS	<i>Pyrhcorax graculus</i>	160i				B	A	C	A
A358	ZPS	<i>Montifringilla nivalis</i>	250p				B	A	C	A
A357	ZPS	<i>Petronia petronia</i>	P				C	A	C	A

Mammiferi elencati nell'Allegato II Direttiva 92/43/CEE

Codice		Nome	Popolazione			Valutazione Sito				
			Ripr	Migratoria			Popol.	Conserv	Isol.	Globale
				Ripr.	Svern.	Stazion.				

RELAZIONE PER LA VALUTAZIONE D'INCIDENZA AMBIENTALE
 Progetto di TAGLIO COLTURALE denominato "Castagnola" FANO ADRIANO (TE)

1352	ZPS	<i>Canis lupus</i>		R			C	B	B	B
1374	ZPS	<i>Rupicapra ornata</i>	33				B	A	A	A
1304	ZPS	<i>Rhinolophus ferrumequinum</i>	V				D			
1308	ZPS	<i>Barbastella barbastellus</i>		R			D			
1354	ZPS	<i>Ursus arctos</i>	V				B	B	A	B

Anfibi e rettili elencati nell'Allegato II Direttiva 92/43/CEE

Codice		Nome	Popolazione			Valutazione Sito				
			Ripr	Migratoria			Popol.	Conserv.	Isol.	Globale
				Ripr.	Svern.	Stazion.				
1279	ZPS	<i>Elaphe quatuorlineata</i>	V				D			
1298	ZPS	<i>Vipera ursinii</i>	V				B	A	A	A
1175	ZPS	<i>Salamandrina terdigitata</i>	V				C	B	C	B
1167	ZPS	<i>Triturus carnifex</i>	R				C	B	C	B

Pesci elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

Codice		Nome	Popolazione			Valutazione Sito				
			Ripr	Migratoria			Popol.	Conserv.	Isol.	Globale
				Ripr.	Svern.	Stazion.				
1131	ZPS	<i>Leuciscus souffia</i>	R				C	B	A	B
1136	ZPS	<i>Rutilus rubilio</i>	C				D			
1137	ZPS	<i>Barbus plebejus</i>	C	C			B	B	B	B
1149	ZPS	<i>Cobitis taenia</i>	C				D			
1096	ZPS	<i>Lampetra planeri</i>	C				B	B	A	A

Invertebrati elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

Codice		Nome	Popolazione			Valutazione Sito				
			Ripr	Migratoria			Popol.	Conserv.	Isol.	Globale
				Ripr.	Svern.	Stazion.				
1092	ZPS	<i>Austropotamobius pallipes</i>	R				C	B	A	B
1074	ZPS	<i>Eriogaster catax</i>	R				C	B	A	B
1084	ZPS	<i>Osmoderma eremita</i>	V				C	B	C	B
1044	ZPS	<i>Coenagrion mercuriale</i>	R				C	B	A	B
B65	ZPS	<i>Euphydryas aurinia</i>	R				B	B	B	B

Piante elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

Codice		Nome	Popolazione				Valutazione Sito			
			Ripr	Migratoria			Popol.	Conserv	Isol.	Globale
				Ripr.	Svern.	Stazion.				
1630	ZPS	<i>Androsace mathildae</i>	V				A	A	B	A
1479	ZPS	<i>Adonis distorta</i>	R				B	A	C	A

INDIVIDUAZIONE ED ANALISI DELLE INTERFERENZE

Le interferenze che possono manifestarsi con la realizzazione dell'intervento e delle attività proposte sono riconducibili a:

- trasformazione e perdita di habitat
- disturbo antropico

TRASFORMAZIONE E PERDITA DI HABITAT

Le modificazioni degli habitat dipendono da fattori diversi legati soprattutto all'intensità delle opere e delle attività previste. Nel caso specifico non si avrà trasformazione e/o perdita di habitat. L'unica interferenza complessivamente incidente sarà l'esercizio dell'attività di esbosco con muli da soma che potrà comportare un consumo di sottobosco e di tappeto erboso nei tratti, peraltro limitati, di passaggio sul prato. L'esbosco con le trattrici forestali avviene su suoli a giacitura favorevole, senza causare eccessivi movimenti terra.

DISTURBO ANTROPICO

Tutte le attività previste sono configurabili esclusivamente con una fase di cantiere, mentre non esiste una fase "a regime", e comporteranno di fatto disturbi di lieve entità assimilabile alla normale presenza turistica in ambiente montano.

ANALISI COMPLESSIVA DELL'INCIDENZA DELL'INTERVENTO SULLA ZPS E SUL SITO SIC

Analizzeremo in questa fase il sito oggetto d'intervento in relazione alla possibile presenza, nello stesso, di habitat di interesse comunitario così come identificati nel Formulario Standard della ZPS IT7110128 e di specie animali e vegetali elencate nell'Allegati I della Direttiva 79/409/CEE e nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE.

Le 30 tipologie di habitat presenti nella ZPS, come indicato nelle linee guida per la gestione dei siti Natura 2000, sono state raggruppate in tipologie di siti selezionate grazie ad una trattazione statistica delle similarità presenti nei vari habitat.

I raggruppamenti vengono mostrati nella tabella sottostante:

COD.	DESCRIZIONE	TIPOLOGIA SITO
3240	Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a <i>Salix eleagnos</i>	siti a dominanza di vegetazione arborea igrofila
3280	Fiumi mediterranei a flusso permanente: <i>Paspalo-agrostidion</i> e filari ripari di <i>Salix</i> e di <i>Populus alba</i>	siti a dominanza di vegetazione arborea igrofila
4060	Lande alpine e boreali	siti a dominanza di vegetazione erbacea e arborea alpina
5130	Formazioni a <i>Juniperus communis</i> su lande o prati calcicoli	siti a dominanza di praterie montane
		siti a dominanza di praterie collinari
5210	Arbusteti di <i>Juniperus spp.</i>	siti eterogenei
6110	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco-Brometalia</i>) (stupenda fioritura di orchidee)	siti a dominanza di ambienti rupestri
6170	Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine	Praterie calcicole alpine e sub-alpine
6210	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco-Brometalia</i>), (stupenda fioritura di orchidee)	siti a dominanza di praterie montane
		siti a dominanza di praterie collinari

6220	Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei <i>Thero-Brachypodietea</i>	siti a dominanza di praterie collinari
		siti a dominanza di praterie terofitiche
6230	Formazioni erbose a <i>Nardus</i> , ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane	siti a dominanza di vegetazione erbacea e arbustiva alpina
		siti a dominanza di praterie montane
8120	Ghiaioni calcarei e scistosi montani e alpini (<i>Thlaspietea rotundifolii</i>) Pavimenti calcarei	siti a dominanza di vegetazione erbacea e arborea alpina
8130	Ghiaioni del Mediterraneo occidentale e termofili	siti a dominanza di ambienti rupestri
8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	siti a dominanza di ambienti rupestri
8240	Pavimenti calcarei	siti a dominanza di ambienti rupestri
8340	Ghiacciai permanenti	Ghiacciai
9180	Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del <i>Tilio-Acenon</i>	siti a dominanza di faggete e boschi misti mesofili
9210	Faggete degli Appennini di <i>Taxus e Ilex</i>	siti a dominanza di faggete con abies taxus e ilex
9220	Faggete degli Appennini con <i>Abies alba</i> e faggete con <i>Abies nebrodensis</i>	Boschi misti di faggio con abete bianco presenti sull'Appennino.
9260	Boschi di <i>Castanea sativa</i>	Boschi acidofili ed oligotrofici dominati da castagno.
9340	Foreste di <i>Quercus ilex e Quercus rotundifolia</i>	siti a dominanza di querceti mediterranei

Le tipologie di sito ottenute hanno una omogeneità interna variabile. Infatti, in una stessa tipologia sono inclusi siti con livelli di affinità diversi ma che, comunque, sono più affini rispetto alle altre tipologie.

NB: Tra le tipologie di habitat sopra descritte non sono presenti habitat a cui l'area in esame possa riferirsi.

Per quanto riguarda le specie animali e vegetali contenute negli allegati sopra richiamati sono state analizzate tramite la creazione di schede nelle quali è riportato il nome scientifico del taxson ed il nome italiano. A questa prima colonna ne segue una seconda dove sono riportati dei cenni sull'ecologia, la biologia e l'habitat frequentato dalla specie; segue poi la colonna relativa ai fattori di minaccia che possono avere influenza negativa sulla conservazione della specie ed in ultimo la colonna inerente gli interventi di tutela da intraprendere per poter conservare e quindi mitigare il possibile impatto dell'intervento selvicolturale.

UCCELLI elencati nell'allegato I della direttiva 79/409/CEE

Specie	Ecologia	Fattori di minaccia	Possibile presenza	Eventuali interferenze con gli interventi	Misure di mitigazione
A412 <i>Alectoris graeca saxatilis</i> Coturnice	La Coturnice frequenta versanti soleggiati e piuttosto ripidi dominati da vegetazione erbacea e ricchi di affioramenti rocciosi. Popola principalmente rupi montane e terreni rocciosi e scoperti, di giorno rimane nascosta negli anfratti delle rupi andando alla ricerca di cibo all'alba e al crepuscolo, le praterie non pascolate con alte erbe, i campi abbandonati invasi da alberi e cespugli sono evitati dalla Coturnice. D'estate si spinge sino alle più elevate praterie alpine interrotte da pietraie, mentre in inverno la persistenza della neve al suolo la costringe a scendere sulle balze rocciose che dominano il fondovalle. La dieta è prevalentemente vegetale. E' monogama: nel periodo tra aprile e maggio si formano le coppie.	Esodo rurale dalla montagna; rimboschimenti a quote basse; copertura erbacea alta; abbandono dei pascoli; inverni molto nevosi, primavere fredde e piovose; bracconaggio.	L'area di intervento non coincide con la nicchia ecologica della specie.	NESSUNA	NESSUNA

RELAZIONE PER LA VALUTAZIONE D'INCIDENZA AMBIENTALE
 Progetto di TAGLIO COLTURALE denominato "Castagnola" FANO ADRIANO (TE)

A255 <i>Anthus campestris</i> Calandro	Migratore transahariano, sverna nella zona del Sahel. Arriva in Italia in aprile-maggio, depone in giugno-luglio e riparte per la migrazione autunnale in agosto-settembre. Vive per lo più in zone sassose e pietrose, nei pascoli aridi e ai margini dei coltivi. Nidifica al suolo, in ambienti steppici come i pascoli degradati, preferendo sempre i terreni secchi. Si nutre di insetti, che cattura camminando sul terreno.	Mostra in tutta Europa un trend negativo, minacciato soprattutto dall'abbandono del pascolo estensivo e dalla scomparsa di ambienti prativi aperti.	L'area di intervento non coincide con la nicchia ecologica della specie.	NESSUNA	NESSUNA
A091 <i>Aquila chrysaetos</i> Aquila reale	Frequenta ambienti aperti alternati a vaste zone boscate con adeguata presenza di pareti rocciose. Costruisce il nido in zone rocciose inaccessibili, su sporgenze o in cavità della roccia. Il periodo riproduttivo comincia in inverno. Nei primi mesi primaverili depone 2 uova, ma generalmente sopravvive un solo piccolo.	È considerata vulnerabile ed è particolarmente sensibile al disturbo siti riproduttivi da parte di scalatori e rocciatori	Presente solo di passaggio sull'area in esame	NESSUNA	NESSUNA
A215 <i>Bubo bubo</i> Gufo reale	Vive principalmente in foreste situate in terreni rocciosi; più raramente vive nelle steppe. Le aree di predazione sono rappresentate da ambienti aperti e boschi di latifoglie su pendio. Vive la maggior parte del tempo nel nido, stringendo i tempi di caccia all'alba e al crepuscolo. Si ciba principalmente di piccoli mammiferi, ma anche di prede della taglia della volpe oltre che altri uccelli. Nidifica nei primi mesi dell'anno, in genere tra marzo e aprile, collocando il nido nei fori delle rocce, in buche del terreno, in vecchi edifici, nel cavo degli alberi o tra cespugli. Talvolta non disdegna i nidi abbandonati da altri uccelli senza preoccuparsi di restaurarli.	In passato le principali cause di minaccia sono state la persecuzione diretta e l'inquinamento. Oggi la minaccia più grande è rappresentata dall'impatto con le linee elettriche ad alta tensione.	L'area di intervento non coincide con la nicchia ecologica della specie	NESSUNA	NESSUNA
A224 <i>Caprimulgus europaeus</i> Succiacapre	È un uccello dalle abitudini crepuscolari e notturne. Preferisce boscaglie dove le radure si alternano a macchie più fitte. In genere non ama gli ambienti forestali chiusi, evita superfici forestali edificate da specie a foglia caduca, sebbene gli insetti vi abbondino. Spesso preferiscono le foreste di conifere o aree forestali giovani in cui si istaurano almeno fin quando il soprassuolo non diventa troppo maturo e asfittico.	Alterazione degli habitat.	Non nidificante nell'area in esame	NESSUNA	NESSUNA.
A139 <i>Charadrius morinellus</i> Piviere tortolino	È specie tipicamente migratrice che sverna nelle regioni desertiche dell'Africa settentrionale e del Medio Oriente. I siti di riproduzione di questa specie si trovano esclusivamente in zone a quote elevate, particolarmente sassosi e generalmente privi di vegetazione. Si nutre prevalentemente di insetti, ma non disdegna alcune piante tipiche dell'ambiente di alta quota. Nidifica tra Maggio e Giugno.	La specie è seriamente minacciata in Italia e le maggiori cause sono l'areale ristretto, il bracconaggio ed il disturbo antropico.	L'area di intervento non coincide con la nicchia ecologica della specie.	NESSUNA	NESSUNA
A379 <i>Emberiza hortulana</i> Ortolano	Migratore transahariano, è presente nelle zone di nidificazione a partire da aprile, verso settembre riparte alla volta dell'Africa. Specie legata soprattutto a zone aperte con presenza di piccoli boschetti, cespugli, siepi e incolti; è presente nelle zone coltivate con metodi tradizionali ma evita le aree caratterizzate da agricoltura intensiva. Predilige comunque ambienti caldi e asciutti e sui rilievi si stabilisce sui versanti esposti a Sud. Si nutre soprattutto di semi, ma non disdegna insetti e loro larve con i quali nutre i pulcini. Nidifica tra Maggio e Luglio.	Intensificazione delle pratiche agricole ed eliminazione di siepi, incolti, boschetti.	Potenzialmente presente.	Rumori dell'attività antropica	Tutte le attività legate all'utilizzazione forestale sono sospese nel periodo della eventuale nidificazione
A101 <i>Falco biarmicus</i> Lanario	L'habitat preferenziale di questa specie è caratterizzato da aree con caratteristiche spiccatamente mediterranee, in collina o nella fascia pedemontana, dove sono presenti vaste zone aperte, adibite a pascolo, colture di cereali o incolti. La presenza di pareti rocciose di diverso tipo (calcaree, tufacee o di arenaria), dove costruire il nido, è di fondamentale importanza. Nidifica tra Marzo e Luglio.	Minacciata a causa della riduzione dell'habitat, del disturbo antropico, del bracconaggio e forse della competizione con il più aggressivo e diffuso Falco pellegrino.	Non nidificante nell'area in esame.	NESSUNA	NESSUNA
A103 <i>Falco peregrinus</i> Falco pellegrino	Specie ampiamente diffusa vive per lo più in ambienti aperti con emergenze rocciose: Nidificante soprattutto su queste ultime, più raramente su alberi ed a terra. Si nutre quasi esclusivamente di uccelli, dalle dimensioni di un passerò a quelle di un colombaccio. Occasionalmente piccoli mammiferi terrestri, pipistrelli, insetti.	Le principali cause di reraffazione sono da imputare ad atti di bracconaggio e a varie forme di modificazione degli ambienti naturali.	Non nidificante nell'area in esame	NESSUNA	NESSUNA

RELAZIONE PER LA VALUTAZIONE D'INCIDENZA AMBIENTALE
 Progetto di TAGLIO COLTURALE denominato "Castagnola" FANO ADRIANO (TE)

A321 <i>Ficedula lbicollis</i> Balia dal collare	Specie migratrice presente in Europa da fine Aprile ad Agosto. Trascorre l'inverno in Africa a sud del Sahara. Habitat: indistintamente ambienti boscosi e radure; nidifica negli anfratti dei muri o degli alberi. Frequenta boschi vicino all'acqua.	Alterazione degli habitat.	Non nidificante nell'area in esame	NESSUNA	NESSUNA
A 338 <i>Lanius collurio</i> Averla piccola	Migratore transahariano, sverna nella zona della savana alberata. Arriva in Italia in aprile-maggio, depone in giugno-luglio e riparte per la migrazione autunnale in agosto-settembre. Legata ad ambienti aperti cespugliati o con alberi sparsi, come aree agricole con significativa copertura vegetale naturale, aree di transizione cespugliato - bosco, pascoli e praterie. Si nutre di insetti, piccoli mammiferi, piccoli uccelli e lucertole Nidifica tra Maggio e Giugno.	Taglio di siepi e diminuzione dei terreni incolti, utilizzo di pesticidi che riducono la disponibilità di prede.	Potenzialmente nidificante nell'area in esame	Rumori dell'attività antropica	Tutte le attività legate all'utilizzazione forestale sono sospese nel periodo della eventuale nidificazione
A246 <i>Lullula arborea</i> Tottavilla	Frequenta ambienti aperti e semi-aperti, in cui zone a vegetazione molto bassa si alternano a boschi o gruppi di alberi e cespugli, la si trova in brughiere, radure forestali, rimboschimenti di giovani alberi, vigneti, pascoli semi-abbandonati, campi e prati adiacenti a foreste oppure intervallati a siepi e boschetti. Generalmente include nel proprio territorio porzioni di terreno nudo o con vegetazione molto rada. Nidifica in aree aperte ed in aree agricole eterogenee, nell'erba o in buche del terreno, nelle praterie alpine ed ai margini dei boschi. La fase riproduttiva è tra Marzo – Agosto.	Intensificazione delle pratiche agricole e, all'opposto, abbandono di campi e pascoli con conseguente invasione di alberi e arbusti.	Non nidificante nell'area in esame	NESSUNA	NESSUNA
A280 <i>Monticola saxatilis</i> Codirossone	È un visitatore estivo in Europa, sverna in Africa a sud del Sahara. Specie legata ad ambienti rocciosi, occupati da vegetazione sparsa, praterie, pascoli e brughiere. Il periodo riproduttivo è tra Maggio e Giugno. Nidifica nelle fessure delle rocce e delle muraglie. Nei mesi caldi il codirossone si nutre di insetti che si procura sia sul terreno, oppure direttamente in volo, nei mesi autunnali, la sua dieta si arricchisce con frutta e altri alimenti vegetali.	Una delle cause di minaccia è la scomparsa di aree aperte e di pratiche di allevamento tradizionale.	L'area di intervento non coincide con la nicchia ecologica della specie	NESSUNA	NESSUNA
A358 <i>Montifringilla nivalis</i> Fringuello alpino	Specie montana nidificante sulle cime ed al di sopra dei 1900 m, strettamente dipendente dai nevai. Frequenta zone rocciose, morene glaciali, pendii e pascoli sassosi oltre il limite superiore della vegetazione arborea e fino a quello delle nevi perenni. Si nutre di piccoli invertebrati trasportati dal vento sui nevai.	Alterazione di habitat.	L'area di intervento non coincide con la nicchia ecologica della specie	NESSUNA	NESSUNA
A267 <i>Prunella collaris</i> Sordone	Nidifica in primavera inoltrata, frequenta i versanti soleggiate ad aspra orografia e caratterizzati da abbondanti affioramenti rocciosi alternati a lembi di prateria. Come la Coturnice, compie una regolare transumanza stagionale fra i siti riproduttivi posti al di sopra del limite superiore delle foreste e le balze rocciose prossime al fondovalle utilizzate in caso di forti precipitazioni nevose.	Alterazione degli habitat.	L'area di intervento non coincide con la nicchia ecologica della specie	NESSUNA	NESSUNA
A345 <i>Pyrrhcorax graculus</i> Gracchio alpino	Stanziale, in estate è osservabile quasi esclusivamente al di sopra del limite superiore delle foreste; nidifica su pareti rocciose e si alimenta sulle praterie e lungo i bordi dei nevai. In inverno, in caso di abbondanti precipitazioni nevose scende sino al fondovalle frequentando prati, frutteti e centri abitati. In estate la dieta è esclusivamente animale e predilige gli insetti, particolarmente le cavallette; in autunno si ciba di bacche e piccoli frutti, ginepro, crespino e rosa canina.	Alterazione di habitat.	L'area di intervento non coincide con la nicchia ecologica della specie	NESSUNA	NESSUNA
A346 <i>Pyrrhcorax pyrrhcorax</i> Gracchio corallino	Habitat simile a quello del gracchio alpino, essendo però molto più insettivoro del cogenere risulta anche più vulnerabile. Il periodo degli amori corrisponde ai primi mesi della primavera, nidifica nelle fessure delle rocce più inaccessibili.	Alterazione degli habitat. La sua diminuzione in alcune aree sembra essere collegata all'abbandono della pastorizia.	L'area di intervento non coincide con la nicchia ecologica della specie	NESSUNA	NESSUNA
A333 <i>Tichodroma muraria</i> Picchio muraiolo	Questo uccello è strettamente legato alle pareti rocciose, sulle quali nidifica e ricerca il nutrimento. Durante la stagione primaverile ed estiva sono preferite le rupi esposte a nord, fresche e umide, a quote comprese fra 1300-1400 m e 3000 m circa; in inverno vengono al contrario selezionate le pareti soleggiate a quote inferiori ai 1500 m; manufatti	Frammentazione ambientale.	L'area di intervento non coincide con la nicchia ecologica della specie	NESSUNA	NESSUNA

	quali castelli, torri, chiese e dighe vengono regolarmente visitati durante lo svernamento e possono talvolta essere utilizzati come siti riproduttivi. Si ciba di insetti e molluschi che scova nelle fessure delle rocce con il sottile becco ricurvo.				
--	--	--	--	--	--

Dall'atlante degli uccelli nidificanti del Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga (<http://www.gransassolagapark.it/atlante-uccelli.php>) si è proceduto a scaricare i file vettoriali della distribuzione delle specie e sovrapporli con l'area di intervento al fine di evidenziare la possibile presenza di alcune specie nell'area d'intervento. Tale operazione ha permesso di determinare che l'area d'intervento non è potenzialmente indicata come nidificante per le specie in Allegato alla Direttiva Uccelli e solo potenzialmente da un numero esiguo di specie in lista rossa. Di seguito si riporta l'elenco delle specie inserite in Lista Rossa potenzialmente presenti nell'area d'intervento con le relative schede dell'IUCN (Unione Mondiale per la Conservazione della Natura).

Tassonomia	
Regno	Phylum
ANIMALIA	CHORDATA
Classe	Ordine
AVES	PASSERIFORMES
Famiglia	SYLVIDAE
Nome scientifico	<i>Sylvia atricapilla</i>
Descrittore	Linnaeus, 1758
Nome comune	CAPINERA
Informazioni sulla valutazione	
Categoria e criteri della Lista Rossa	Minor Preoccupazione (LC)
Anno di pubblicazione	2012
Autori	Valentina Peronace, Jacopo G. Cecere, Marco Gustin, Carlo Rondinini
Revisori	Alessandro Andreotti, Nicola Baccetti, Pierandrea Bricchetti, Lorenzo Fornasari, Bruno Massa, Sergio Nissardi, Lorenzo Serra, Fernando Spina, Guido Tellini Florenzano
Compilatori	Carlo Rondinini, Alessia Battistoni, Valentina Peronace, Corrado Teofili
Razionale	L'areale della popolazione italiana risulta essere vasto (maggiore di 20000 km ² , Boitani et al. 2002). Il numero di individui maturi è stimato in 4-10 milioni (BirdLife International 2004, Bricchetti & Fracasso 2010) ed è risultato in lieve incremento nel periodo 2000-2010 (LIPU & Rete Rurale Nazionale 2011, www.mito2000.it). La specie in Italia non sembra dunque raggiungere le condizioni per essere classificata entro una delle categorie di minaccia (declino della popolazione del 30% in tre generazioni, ridotto numero di individui maturi, areale ristretto) e viene pertanto classificata a Minore Preoccupazione (LC).
Areale geografico	
Distribuzione	Presenza in Italia: Nord, Sud, Sicilia, Sardegna.
Popolazione	
Popolazione	Popolazione italiana stimata in 2-5 milioni di coppie ed è considerata stabile (BirdLife International 2004).
Tendenza della popolazione	Stabile
Habitat ed Ecologia	
Habitat ed Ecologia	Nidifica preferibilmente in ambienti boschivi o alberati.
Ambiente	Terrestre
Minacce	
Principali minacce	Nessuna informazione
Misure di conservazione	
Misure di conservazione	Nessuna informazione
Bibliografia	
<ul style="list-style-type: none"> • BirdLife International (2004), <i>Birds in Europe: population estimates, trends and conservation status</i>. • Boitani, L., Corsi, F., Falcucci, A., Maiorano, L., Marzetti, I., Masi, M., Montemaggiori, A., Ottaviani, D., Reggiani, G., & Rondinini, C. (2002), <i>Rete Ecologica Nazionale. Un approccio alla conservazione dei vertebrati italiani</i> Università di Roma "La Sapienza", Dipartimento di Biologia Animale e dell'Uomo; Ministero dell'Ambiente, Direzione per la Conservazione della Natura. Istituto di Ecologia Applicata, Roma. • Bricchetti & Fracasso (2010), <i>Ornitologia italiana. Volume 6 Sylviidae – Paradoxornithidae</i>. Editore: Oasi Alberto Perdisa. • LIPU & Rete Rurale Nazionale (2011), <i>Lo stato degli uccelli comuni in Italia</i> MIPAAF 	

Tassonomia				
Regno	Phylum	Classe	Ordine	Famiglia
ANIMALIA	CHORDATA	AVES	PASSERIFORMES	FRINGILLIDAE
Nome scientifico		<i>Carduelis carduelis</i>		
Descrittore		Linnaeus, 1758		
Nome comune		CARDELLINO		
Informazioni sulla valutazioni				
Categoria e criteri della Lista Rossa	Quasi minacciata (NT)			
Anno di pubblicazione	2012			
Autori	Valentina Peronace, Jacopo G. Cecere, Marco Gustin, Carlo Rondinini			
Revisori	Alessandro Andreotti, Nicola Baccetti, Pierandrea Bricchetti, Lorenzo Fornasari, Bruno Massa, Sergio Nissardi, Lorenzo Serra, Fernando Spina, Guido Tellini Florenzano			
Compilatori	Carlo Rondinini, Alessia Battistoni, Valentina Peronace, Corrado Teofili			
Razionale	L'areale della popolazione italiana risulta essere vasto (maggiore di 20000 km ² , Boitani et al. 2002), il numero di individui maturi è stimato in 2-4 milioni (BirdLife International 2004). Sulla base delle circa 10300 coppie in media contattate ogni anno nel corso del progetto MITO2000, la popolazione italiana risulta in decremento del 34% nel periodo 2000-2010 (LIPU & Rete Rurale Nazionale 2011 , www.mito2000.it). Nonostante tale valore sia calcolato nel corso di 11 anni, è ragionevole ipotizzare che negli ultimi 10 (tre generazioni per la specie), la popolazione italiana abbia mostrato un declino vicino al 30% e che la specie possa dunque rientrare in una categoria di minaccia nel prossimo futuro. La popolazione italiana viene dunque classificata Quasi Minacciata (NT). Le cause di tale declino, come per altri fringillidi, sono ancora sconosciute e necessitano di specifiche analisi. In Europa la specie presenta uno stato sicuro di conservazione (BirdLife International 2004), ma, non sono note indicazioni di immigrazione da fuori regione e pertanto la valutazione per la popolazione italiana rimane invariata.			
Areale geografico				
Distribuzione	Nidifica in tutto il territorio nazionale e le isole.			
Popolazione				
Popolazione	Popolazione italiana stimata in 1-2 milioni di coppie ed è considerata stabile (BirdLife International 2004).			
Tendenza della popolazione	Stabile			
Habitat ed Ecologia				
Habitat ed Ecologia	Frequenta un'ampia varietà di ambienti, dalle aree agricole eterogenee alle aree verdi urbane.			
Ambiente	Terrestre			
Minacce				
Principali minacce	Nessuna informazione			
Misure di conservazione				
Misure di conservazione	Nessuna informazione			
Bibliografia				
<ul style="list-style-type: none"> • BirdLife International (2004), <i>Birds in Europe: population estimates, trends and conservation status</i>. • Boitani, L., Corsi, F., Falcucci, A., Maiorano, L., Marzetti, I., Masi, M., Montemaggiori, A., Ottaviani, D., Reggiani, G., & Rondinini, C. (2002), <i>Rete Ecologica Nazionale. Un approccio alla conservazione dei vertebrati italiani</i> Università di Roma "La Sapienza", Dipartimento di Biologia Animale e dell'Uomo; Ministero dell'Ambiente, Direzione per la Conservazione della Natura. Istituto di Ecologia Applicata, Roma. • Bricchetti & Fracasso (2007), <i>Ornitologia italiana – Apodidae</i>. Editore: Alberto Perdisa, Bologna. • LIPU & Rete Rurale Nazionale (2011), <i>Lo stato degli uccelli comuni in Italia MIPAAF</i> 				

Tassonomia				
Regno	Phylum	Classe	Ordine	Famiglia
ANIMALIA	CHORDATA	AVES	PASSERIFORMES	PARIDAE
Nome scientifico		<i>Poecile palustris</i>		
Descrittore		Linnaeus, 1758		
Nome comune		CINCIA BIGIA		
Informazioni sulla valutazioni				
Categoria e criteri della Lista Rossa	Minor Preoccupazione (LC)			
Anno di pubblicazione	2012			
Autori	Valentina Peronace, Jacopo G. Cecere, Marco Gustin, Carlo Rondinini			
Revisori	Alessandro Andreotti, Nicola Baccetti, Pierandrea Brichetti, Lorenzo Fornasari, Bruno Massa, Sergio Nissardi, Lorenzo Serra, Fernando Spina, Guido Tellini Florenzano			
Compilatori	Carlo Rondinini, Alessia Battistoni, Valentina Peronace, Corrado Teofili			
Razionale	L'areale della popolazione italiana risulta essere vasto (maggiore di 20000 km ² , Boitani et al. 2002), il numero di individui maturi è stimato in 60000-200000 (BirdLife International 2004, Brichetti & Fracasso 2011) ed è risultato stabile nel periodo 2000-2010 (LIPU & Rete Rurale Nazionale 2011, www.mito2000.it). La specie in Italia è ancora abbondante e non soggetta a minacce specifiche. Essa non sembra dunque raggiungere le condizioni per essere classificata entro una delle categorie di minaccia (declino della popolazione del 30% in tre generazioni, ridotto numero di individui maturi, areale ristretto) e viene pertanto classificata a Minore Preoccupazione (LC).			
Areale geografico				
Distribuzione	Nidifica su Alpi, Appennini e sui Monti Nebrodi in Sicilia.			
Popolazione				
Popolazione	Popolazione italiana stimata in 30.000-100.000 coppie ma il trend è sconosciuto (BirdLife International 2004).			
Tendenza della popolazione	Sconosciute			
Habitat ed Ecologia				
Habitat ed Ecologia	Boschi di varia natura e margini			
Ambiente	Terrestre			
Minacce				
Principali minacce	Nessuna informazione			
Misure di conservazione				
Misure di conservazione	Nessuna informazione			
Bibliografia				
<ul style="list-style-type: none"> • BirdLife International (2004), <i>Birds in Europe: population estimates, trends and conservation status</i>. • Boitani, L., Corsi, F., Falcucci, A., Maiorano, L., Marzetti, I., Masi, M., Montemaggiori, A., Ottaviani, D., Reggiani, G., & Rondinini, C. (2002), <i>Rete Ecologica Nazionale. Un approccio alla conservazione dei vertebrati italiani</i> Università di Roma "La Sapienza", Dipartimento di Biologia Animale e dell'Uomo; Ministero dell'Ambiente, Direzione per la Conservazione della Natura. Istituto di Ecologia Applicata, Roma. • Brichetti & Fracasso (2011), <i>Ornitologia italiana. Identificazione, distribuzione, consistenza e movimenti degli uccelli italiani</i>. Editore: Oasi Alberto Perdisa. • LIPU & Rete Rurale Nazionale (2011), <i>Lo stato degli uccelli comuni in Italia MIPAAF</i> 				

Tassonomia				
Regno	Phylum	Classe	Ordine	Famiglia
ANIMALIA	CHORDATA	AVES	PASSERIFORMES	PARIDAE
Nome scientifico		<i>Parus major</i>		
Descrittore		Linnaeus, 1758		
Nome comune		CINCIALLEGRA		
Informazioni sulla valutazioni				
Categoria e criteri della Lista Rossa	Minor Preoccupazione (LC)			
Anno di pubblicazione	2012			
Autori	Valentina Peronace, Jacopo G. Cecere, Marco Gustin, Carlo Rondinini			
Revisori	Alessandro Andreotti, Nicola Baccetti, Pierandrea Brichetti, Lorenzo Fornasari, Bruno Massa,			

	Sergio Nissardi, Lorenzo Serra, Fernando Spina, Guido Tellini Florenzano
Compilatori	Carlo Rondinini, Alessia Battistoni, Valentina Peronace, Corrado Teofili
Razionale	L'areale della popolazione italiana risulta essere vasto (maggiore di 20000km ² , Boitani et al. 2002). Il numero di individui maturi è stimato in 1-2 milioni (BirdLife International 2004) ed è risultato in incremento nel periodo 2000-2010 (LIPU & Rete Rurale Nazionale 2011, www.mito2000.it). La specie dunque non sembra raggiungere le condizioni per essere classificata entro una delle categorie di minaccia (declino della popolazione del 30% in 3 generazioni, ridotto numero di individui maturi, areale ristretto) e viene pertanto classificata A Minor Preoccupazione (LC).
Areale geografico	
Distribuzione	Presente in tutta la penisola, Sicilia e Sardegna.
Popolazione	
Popolazione	Popolazione italiana stimata in 1-2 milioni di coppie ed è considerata stabile (BirdLife International 2004).
Tendenza della popolazione	Stabile
Habitat ed Ecologia	
Habitat ed Ecologia	Specie ad ampia valenza ecologica, frequenta un'ampia varietà di ambienti dalle aree agro-forestali alle aree verdi urbane.
Ambiente	Terrestre
Minacce	
Principali minacce	Nessuna informazione
Misure di conservazione	
Misure di conservazione	Nessuna informazione
Bibliografia	
<ul style="list-style-type: none"> • BirdLife International (2004), <i>Birds in Europe: population estimates, trends and conservation status</i>. • Boitani, L., Corsi, F., Falcucci, A., Maiorano, L., Marzetti, I., Masi, M., Montemaggiore, A., Ottaviani, D., Reggiani, G., & Rondinini, C. (2002), <i>Rete Ecologica Nazionale. Un approccio alla conservazione dei vertebrati italiani</i> Università di Roma "La Sapienza", Dipartimento di Biologia Animale e dell'Uomo; Ministero dell'Ambiente, Direzione per la Conservazione della Natura. Istituto di Ecologia Applicata, Roma. • LIPU & Rete Rurale Nazionale (2011), <i>Lo stato degli uccelli comuni in Italia MIPAAF</i> 	

Tassonomia				
Regno	Phylum	Classe	Ordine	Famiglia
ANIMALIA	CHORDATA	AVES	PASSERIFORMES	PARIDAE
Nome scientifico		<i>Cyanistes caeruleus</i>		
Descrittore		Linnaeus, 1758		
Nome comune		CINCIARELLA		
Informazioni sulla valutazioni				
Categoria e criteri della Lista Rossa	Minor Preoccupazione (LC)			
Anno di pubblicazione	2012			
Autori	Valentina Peronace, Jacopo G. Cecere, Marco Gustin, Carlo Rondinini			
Revisori	Alessandro Andreotti, Nicola Baccetti, Pierandrea Bricchetti, Lorenzo Fornasari, Bruno Massa, Sergio Nissardi, Lorenzo Serra, Fernando Spina, Guido Tellini Florenzano			
Compilatori	Carlo Rondinini, Alessia Battistoni, Valentina Peronace, Corrado Teofili			
Razionale	L'areale della popolazione italiana risulta essere vasto (maggiore di 20000 km ² , Boitani et al. 2002). Il numero di individui maturi è stimato in 1-2 milioni (BirdLife International 2004, Bricchetti & Fracasso 2011) e la popolazione è risultata in incremento nel periodo 2000-2010 (LIPU & Rete Rurale Nazionale 2011, www.mito2000.it). La specie dunque non sembra raggiungere le condizioni per essere classificata entro una delle categorie di minaccia (declino della popolazione del 30% in tre generazioni, ridotto numero di individui maturi, areale ristretto) e viene pertanto classificata a Minore Preoccupazione (LC).			
Areale geografico				
Distribuzione	Presente in tutta la penisola, Sicilia e Sardegna.			
Popolazione				
Popolazione	Popolazione italiana stimata in 500.000-1.000.000 di coppie ed è considerata stabile (BirdLife International 2004).			
Tendenza della popolazione	Stabile			

Habitat ed Ecologia	
Habitat ed Ecologia	Specie ad ampia valenza ecologica, frequenta un'ampia varietà di ambienti dalle aree agro-forestali alle aree verdi urbane.
Ambiente	Terrestre
Minacce	
Principali minacce	Nessuna informazione
Misure di conservazione	
Misure di conservazione	Nessuna informazione
Bibliografia	
<ul style="list-style-type: none"> • BirdLife International (2004), <i>Birds in Europe: population estimates, trends and conservation status</i>. • Boitani, L., Corsi, F., Falcucci, A., Maiorano, L., Marzetti, I., Masi, M., Montemaggiori, A., Ottaviani, D., Reggiani, G., & Rondinini, C. (2002), <i>Rete Ecologica Nazionale. Un approccio alla conservazione dei vertebrati italiani</i> Università di Roma "La Sapienza", Dipartimento di Biologia Animale e dell'Uomo; Ministero dell'Ambiente, Direzione per la Conservazione della Natura. Istituto di Ecologia Applicata, Roma. • Brichetti & Fracasso (2011), <i>Ornitologia italiana. Identificazione, distribuzione, consistenza e movimenti degli uccelli italiani</i>. Editore: Oasi Alberto Perdisa. • LIPU & Rete Rurale Nazionale (2011), <i>Lo stato degli uccelli comuni in Italia MIPAAF</i> 	

Tassonomia				
Regno	Phylum	Classe	Ordine	Famiglia
ANIMALIA	CHORDATA	AVES	PASSERIFORMES	AEGITHALIDAE
Nome scientifico		<i>Aegithalos caudatus</i>		
Descrittore		Linneus, 1758		
Nome comune		CODIBUGNOLO		
Informazioni sulla valutazioni				
Categoria e criteri della Lista Rossa	Minor Preoccupazione (LC)			
Anno di pubblicazione	2012			
Autori	Valentina Peronace, Jacopo G. Cecere, Marco Gustin, Carlo Rondinini			
Revisori	Alessandro Andreotti, Nicola Baccetti, Pierandrea Brichetti, Lorenzo Fornasari, Bruno Massa, Sergio Nissardi, Lorenzo Serra, Fernando Spina, Guido Tellini Florenzano			
Compilatori	Carlo Rondinini, Alessia Battistoni, Valentina Peronace, Corrado Teofili			
Razionale	L'areale della popolazione italiana risulta essere vasto (maggiore di 20000 km ² , Boitani et al. 2002). Il numero di individui maturi è stimato in 200000-1000000 (BirdLife International 2004, Brichetti & Fracasso 2011) e la popolazione è risultata in incremento nel periodo 2000-2010 (LIPU & Rete Rurale Nazionale 2011, www.mito2000.it). La specie in Italia non sembra dunque raggiungere le condizioni per essere classificata entro una delle categorie di minaccia (declino della popolazione del 30% in tre generazioni, ridotto numero di individui maturi, areale ristretto) e viene pertanto classificata a Minore Preoccupazione (LC).			
Areale geografico				
Distribuzione	Specie migratrice nidificante estiva in tutta la penisola e sporadicamente in Sicilia.			
Popolazione				
Popolazione	Popolazione italiana stimata in 100.000-500.000 coppie ed è considerata stabile (BirdLife International 2004).			
Tendenza della popolazione	Stabile			
Habitat ed Ecologia				
Habitat ed Ecologia	Boschi di varia natura e aree agricole intervallate da vegetazione naturale. Nidifica in tutta la penisola e Sicilia.			
Ambiente	Terrestre			
Minacce				
Principali minacce	Nessuna informazione			
Misure di conservazione				
Misure di conservazione	Nessuna informazione			
Bibliografia				
<ul style="list-style-type: none"> • BirdLife International (2004), <i>Birds in Europe: population estimates, trends and conservation status</i>. • Boitani, L., Corsi, F., Falcucci, A., Maiorano, L., Marzetti, I., Masi, M., Montemaggiori, A., Ottaviani, D., 				

Reggiani, G., & Rondinini, C. (2002), *Rete Ecologica Nazionale. Un approccio alla conservazione dei vertebrati italiani* Università di Roma "La Sapienza", Dipartimento di Biologia Animale e dell'Uomo; Ministero dell'Ambiente, Direzione per la Conservazione della Natura. Istituto di Ecologia Applicata, Roma.

- Brichetti, P. and Fracasso, G. (2008), *Ornitologia italiana. Vol. 5 - Turdidae-Cisticolidae* Oasi Alberto Perdisa Editore, Bologna.
- LIPU & Rete Rurale Nazionale (2011), *Lo stato degli uccelli comuni in Italia MIPAAF*

Tassonomia				
Regno	Phylum	Classe	Ordine	Famiglia
ANIMALIA	CHORDATA	AVES	CULIMBIFORMES	COLUMBIDAE
Nome scientifico		<i>Columba palumbus</i>		
Descrittore		Linneus, 1758		
Nome comune		COLOMBACCIO		
Informazioni sulla valutazioni				
Categoria e criteri della Lista Rossa	Minor Preoccupazione (LC)			
Anno di pubblicazione	2012			
Autori	Valentina Peronace, Jacopo G. Cecere, Marco Gustin, Carlo Rondinini			
Revisori	Alessandro Andreotti, Nicola Baccetti, Pierandrea Brichetti, Lorenzo Fornasari, Bruno Massa, Sergio Nissardi, Lorenzo Serra, Fernando Spina, Guido Tellini Florenzano			
Compilatori	Carlo Rondinini, Alessia Battistoni, Valentina Peronace, Corrado Teofili			
Razionale	L'areale della popolazione italiana risulta essere vasto (maggiore di 20000 km ² , Boitani et al. 2002). Il numero di individui maturi è stimato in 80000-160000 e risulta in aumento (BirdLife International 2004) in particolare nel periodo 2000-2010 (LIPU & Rete Rurale Nazionale 2011, www.mito2000.it). La popolazione italiana non raggiunge quindi le condizioni per essere classificata entro una delle categorie di minaccia (declino della popolazione, ridotto numero di individui maturi e areale ristretto) e viene quindi classificata a Minore Preoccupazione (LC).			
Areale geografico				
Distribuzione	Presenza in Italia: Nord, Sud, Sicilia, Sardegna.			
Popolazione				
Popolazione	Popolazione italiana stimata in 40.000-80.000 coppie ed è considerata in aumento (BirdLife International 2004, Brichetti & Fracasso 2006).			
Tendenza della popolazione	In aumento			
Habitat ed Ecologia				
Habitat ed Ecologia	Nidifica in aree boscate aperte di varia natura.			
Ambiente	Terrestre			
Minacce				
Principali minacce	Trasformazione dell'habitat di nidificazione e alimentazione. Disturbo venatorio.			
Misure di conservazione				
Misure di conservazione	Nessuna informazione			
Bibliografia				
<ul style="list-style-type: none"> • BirdLife International (2004), <i>Birds in Europe: population estimates, trends and conservation status</i>. • Boitani, L., Corsi, F., Falcucci, A., Maiorano, L., Marzetti, I., Masi, M., Montemaggiori, A., Ottaviani, D., Reggiani, G., & Rondinini, C. (2002), <i>Rete Ecologica Nazionale. Un approccio alla conservazione dei vertebrati italiani</i> Università di Roma "La Sapienza", Dipartimento di Biologia Animale e dell'Uomo; Ministero dell'Ambiente, Direzione per la Conservazione della Natura. Istituto di Ecologia Applicata, Roma. • Brichetti, P. and Fracasso, G. (2006), <i>Ornitologia italiana. Vol. 5 - Stercorariidae-Caprimulgida</i>. Oasi Alberto Perdisa Editore, Bologna. 				

Tassonomia				
Regno	Phylum	Classe	Ordine	Famiglia
ANIMALIA	CHORDATA	AVES	CUCULIFORMES	CUCULIADAE
Nome scientifico		<i>Cuculus canorus</i>		
Descrittore		Linneus, 1758		
Nome comune		CUCULO		
Informazioni sulla valutazioni				

Categoria e criteri della Lista Rossa	Minor Preoccupazione (LC)
Anno di pubblicazione	2012
Autori	Valentina Peronace, Jacopo G. Cecere, Marco Gustin, Carlo Rondinini
Revisori	Alessandro Andreotti, Nicola Baccetti, Pierandrea Bricchetti, Lorenzo Fornasari, Bruno Massa, Sergio Nissardi, Lorenzo Serra, Fernando Spina, Guido Tellini Florenzano
Compilatori	Carlo Rondinini, Alessia Battistoni, Valentina Peronace, Corrado Teofili
Razionale	L'areale della popolazione italiana risulta essere vasto (maggiore di 20000 km ² , Boitani et al. 2002). Il numero di individui maturi è stimato in 100000-200000 (BirdLife International 2004) e risulta stabile nel periodo 2000-2010 (LIPU & Rete Rurale Nazionale 2011, www.mito2000.it). La popolazione italiana non raggiunge quindi le condizioni per essere classificata entro una delle categorie di minaccia (declino della popolazione, ridotto numero di individui maturi e areale ristretto) e viene quindi classificata a Minore Preoccupazione (LC).
Areale geografico	
Distribuzione	Specie migratrice nidificante estiva in tutta la penisola, Sicilia e Sardegna.
Popolazione	
Popolazione	Popolazione italiana stimata in 50.000-100.000 maschi cantori ed è considerata stabile (BirdLife International 2004, Bricchetti & Fracasso 2006).
Tendenza della popolazione	Stabile
Habitat ed Ecologia	
Habitat ed Ecologia	Frequenta un'ampia varietà di ambienti. Riproduzione parassitaria a danno di passeriformi.
Ambiente	Terrestre
Minacce	
Principali minacce	Trasformazione dell'habitat di nidificazione e alimentazione.
Misure di conservazione	
Misure di conservazione	Nessuna informazione
Bibliografia	
<ul style="list-style-type: none"> • BirdLife International (2004), <i>Birds in Europe: population estimates, trends and conservation status</i>. • Boitani, L., Corsi, F., Falcucci, A., Maiorano, L., Marzetti, I., Masi, M., Montemaggiori, A., Ottaviani, D., Reggiani, G., & Rondinini, C. (2002), <i>Rete Ecologica Nazionale. Un approccio alla conservazione dei vertebrati italiani</i> Università di Roma "La Sapienza", Dipartimento di Biologia Animale e dell'Uomo; Ministero dell'Ambiente, Direzione per la Conservazione della Natura. Istituto di Ecologia Applicata, Roma. • Bricchetti, P. and Fracasso, G. (2006), <i>Ornitologia italiana. Vol. 5 - Stercorariidae-Caprimulgida</i>. Oasi Alberto Perdisa Editore, Bologna. 	

Tassonomia				
Regno	Phylum	Classe	Ordine	Famiglia
ANIMALIA	CHORDATA	AVES	PASSERIFORMES	FRINGILLIDAE
Nome scientifico		<i>Fringilla coelebs</i>		
Descrittore		Linnaeus, 1758		
Nome comune		FRINGUELLO		
Informazioni sulla valutazioni				
Categoria e criteri della Lista Rossa	Minor Preoccupazione (LC)			
Anno di pubblicazione	2012			
Autori	Valentina Peronace, Jacopo G. Cecere, Marco Gustin, Carlo Rondinini			
Revisori	Alessandro Andreotti, Nicola Baccetti, Pierandrea Bricchetti, Lorenzo Fornasari, Bruno Massa, Sergio Nissardi, Lorenzo Serra, Fernando Spina, Guido Tellini Florenzano			
Compilatori	Carlo Rondinini, Alessia Battistoni, Valentina Peronace, Corrado Teofili			
Razionale	L'areale della popolazione italiana risulta essere vasto (maggiore di 20000 km ² , Boitani et al. 2002). Il numero di individui maturi è stimato in 2-4 milioni (BirdLife International 2004) e l'andamento è risultato stabile nel periodo 2000-2010 (LIPU & Rete Rurale Nazionale 2011, www.mito2000.it). La specie quindi non sembra raggiungere le condizioni per essere classificata entro una delle categorie di minaccia (declino della popolazione del 30% in tre generazioni, ridotto numero di individui maturi, areale ristretto) e viene pertanto classificata a Minore Preoccupazione (LC).			
Areale geografico				
Distribuzione	Nidifica in tutta la penisola Sicilia e Sardegna.			
Popolazione				
Popolazione	Popolazione italiana stimata in 1-2 milioni di coppie ed è considerata stabile (BirdLife			

	International 2004).
Tendenza della popolazione	Stabile
Habitat ed Ecologia	
Habitat ed Ecologia	Nidifica in un'ampia varietà di ambienti, dai boschi di varia natura alle aree verdi urbane.
Ambiente	Terrestre
Minacce	
Principali minacce	Nessuna informazione
Misure di conservazione	
Misure di conservazione	Sottospecie <i>Fringilla coelebs</i> ombriosa elencata in Allegato I della Direttiva Uccelli (79/409/CEE).
Bibliografia	
<ul style="list-style-type: none"> • BirdLife International (2004), <i>Birds in Europe: population estimates, trends and conservation status</i>. • Boitani, L., Corsi, F., Falcucci, A., Maiorano, L., Marzetti, I., Masi, M., Montemaggiori, A., Ottaviani, D., Reggiani, G., & Rondinini, C. (2002), <i>Rete Ecologica Nazionale. Un approccio alla conservazione dei vertebrati italiani</i> Università di Roma "La Sapienza", Dipartimento di Biologia Animale e dell'Uomo; Ministero dell'Ambiente, Direzione per la Conservazione della Natura. Istituto di Ecologia Applicata, Roma. • LIPU & Rete Rurale Nazionale (2011), <i>Lo stato degli uccelli comuni in Italia MIPAAF</i> 	

Tassonomia				
Regno	Phylum	Classe	Ordine	Famiglia
ANIMALIA	CHORDATA	AVES	FALCONIFORMES	SYLVIIDAE
Nome scientifico		<i>Phylloscopus collybita</i>		
Descrittore		Vieillot, Linnaeus, 1817		
Nome comune		LUI' PICCOLO		
Informazioni sulla valutazioni				
Categoria e criteri della Lista Rossa	Minor Preoccupazione (LC)			
Anno di pubblicazione	2012			
Autori	Valentina Peronace, Jacopo G. Cecere, Marco Gustin, Carlo Rondinini			
Revisori	Alessandro Andreotti, Nicola Baccetti, Pierandrea Bricchetti, Lorenzo Fornasari, Bruno Massa, Sergio Nissardi, Lorenzo Serra, Fernando Spina, Guido Tellini Florenzano			
Compilatori	Carlo Rondinini, Alessia Battistoni, Valentina Peronace, Corrado Teofili			
Razionale	L'areale della specie in Italia risulta essere vasto (maggiore di 20000 km ² , Boitani et al. 2002), il numero di individui maturi è maggiore di 100000 (BirdLife International 2004 , Bricchetti & Fracasso 2010) e la popolazione è risultata stabile nel periodo 2000-2010 (LIPU & Rete Rurale Nazionale 2011 , www.mito2000.it). La specie non sembra dunque raggiungere le condizioni per essere classificata entro una delle categorie di minaccia (declino della popolazione del 30% in tre generazioni, ridotto numero di individui maturi, areale ristretto) e viene pertanto classificata a Minore Preoccupazione (LC).			
Areale geografico				
Distribuzione	Nidifica in tutta la penisola e in Sicilia			
Popolazione				
Popolazione	Popolazione italiana stimata in 300.000-800.000 coppie ed è considerata stabile (BirdLife International 2004) anche se ci sono evidenze di un certo declino in Italia settentrionale (Bricchetti P. com. pers.).			
Tendenza della popolazione	In declino			
Habitat ed Ecologia				
Habitat ed Ecologia	Boschi di varia natura e aree agricole intervallate da vegetazione naturale.			
Ambiente	Terrestre			
Minacce				
Principali minacce	Nessuna informazione			
Misure di conservazione				
Misure di conservazione	Nessuna informazione			
Bibliografia				
<ul style="list-style-type: none"> • BirdLife International (2004), <i>Birds in Europe: population estimates, trends and conservation status</i>. 				

- **Boitani, L., Corsi, F., Falcucci, A., Maiorano, L., Marzetti, I., Masi, M., Montemaggiori, A., Ottaviani, D., Reggiani, G., & Rondinini, C. (2002)**, *Rete Ecologica Nazionale. Un approccio alla conservazione dei vertebrati italiani* Università di Roma "La Sapienza", Dipartimento di Biologia Animale e dell'Uomo; Ministero dell'Ambiente, Direzione per la Conservazione della Natura. Istituto di Ecologia Applicata, Roma.
- **Brichetti, P. and Fracasso, G. (2010)**, *Ornitologia italiana. Volume 6 Sylviidae – Paradoxornithidae*. Editore: Oasi Alberto Perdisa.
- **LIPU & Rete Rurale Nazionale (2011)**, *Lo stato degli uccelli comuni in Italia MIPAAF*

Tassonomia				
Regno	Phylum	Classe	Ordine	Famiglia
ANIMALIA	CHORDATA	AVES	PASSERIFORMES	TURDIDAE
Nome scientifico		<i>Turdus merula</i>		
Descrittore		Linnaeus, 1758		
Nome comune		MERLO		
Informazioni sulla valutazioni				
Categoria e criteri della Lista Rossa	Minor Preoccupazione (LC)			
Anno di pubblicazione	2012			
Autori	Valentina Peronace, Jacopo G. Cecere, Marco Gustin, Carlo Rondinini			
Revisori	Alessandro Andreotti, Nicola Baccetti, Pierandrea Brichetti, Lorenzo Fornasari, Bruno Massa, Sergio Nissardi, Lorenzo Serra, Fernando Spina, Guido Tellini Florenzano			
Compilatori	Carlo Rondinini, Alessia Battistoni, Valentina Peronace, Corrado Teofili			
Razionale	L'areale della popolazione italiana risulta essere vasto (maggiore di 20000 km ² , Boitani et al. 2002), il numero di individui maturi è stimato in 4-10 milioni (BirdLife International 2004, Brichetti & Fracasso 2008) e risulta in generale aumento nell'arco temporale 2000-2010 (LIPU & Rete Rurale Nazionale 2011, www.mito2000.it). Dunque la popolazione italiana non raggiunge le condizioni per essere classificata entro una delle categorie di minaccia (declino della popolazione del 30% in tre generazioni, ridotto numero di individui maturi e areale ristretto) e viene pertanto classificata a Minore Preoccupazione (LC).			
Areale geografico				
Distribuzione	Specie parzialmente sedentaria, migratrice e nidificante in tutta la penisola, Sicilia e Sardegna.			
Popolazione				
Popolazione	Popolazione italiana stimata in 2-5 milioni coppie ed è considerata stabile o in aumento (BirdLife International 2004, Brichetti & Fracasso 2008).			
Tendenza della popolazione	Stabile			
Habitat ed Ecologia				
Habitat ed Ecologia	Nidifica in una vasta varietà di ambienti, naturali e artificiali.			
Ambiente	Terrestre			
Minacce				
Principali minacce	Nessuna informazione			
Misure di conservazione				
Misure di conservazione	Nessuna informazione			
Bibliografia				
<ul style="list-style-type: none"> • BirdLife International (2004), <i>Birds in Europe: population estimates, trends and conservation status</i>. • Boitani, L., Corsi, F., Falcucci, A., Maiorano, L., Marzetti, I., Masi, M., Montemaggiori, A., Ottaviani, D., Reggiani, G., & Rondinini, C. (2002), <i>Rete Ecologica Nazionale. Un approccio alla conservazione dei vertebrati italiani</i> Università di Roma "La Sapienza", Dipartimento di Biologia Animale e dell'Uomo; Ministero dell'Ambiente, Direzione per la Conservazione della Natura. Istituto di Ecologia Applicata, Roma. • Brichetti, P. and Fracasso, G. (2008), <i>Ornitologia italiana. Vol. 5 - Turdidae-Cisticolidae</i> Oasi Alberto Perdisa Editore, Bologna. • LIPU & Rete Rurale Nazionale (2011), <i>Lo stato degli uccelli comuni in Italia MIPAAF</i> 				

Tassonomia				
Regno	Phylum	Classe	Ordine	Famiglia

RELAZIONE PER LA VALUTAZIONE D'INCIDENZA AMBIENTALE
 Progetto di TAGLIO COLTURALE denominato "Castagnola" FANO ADRIANO (TE)

ANIMALIA	CHORDATA	AVES	PASSERIFORMES	TURDIDAE
Nome scientifico		<i>Erithacus rubecula</i>		
Descrittore		Linnaeus, 1758		
Nome comune		PETTIROSSO		
Informazioni sulla valutazioni				
Categoria e criteri della Lista Rossa		Minor Preoccupazione (LC)		
Anno di pubblicazione		2012		
Autori		Valentina Peronace, Jacopo G. Cecere, Marco Gustin, Carlo Rondinini		
Revisori		Alessandro Andreotti, Nicola Baccetti, Pierandrea Bricchetti, Lorenzo Fornasari, Bruno Massa, Sergio Nissardi, Lorenzo Serra, Fernando Spina, Guido Tellini Florenzano		
Compilatori		Carlo Rondinini, Alessia Battistoni, Valentina Peronace, Corrado Teofili		
Razionale		L'areale della popolazione italiana risulta essere vasto (maggiore di 20000 km ² , Boitani et al. 2002), il numero di individui maturi stimato in 2-6 milioni (Bricchetti & Fracasso 2008). La specie risulta nel suo complesso in incremento nell'arco temporale 2000-2010 (LIPU & Rete Rurale Nazionale 2011, www.mito2000.it). La specie non raggiunge dunque le condizioni per essere classificata entro una delle categorie di minaccia (declino della popolazione del 30% in tre generazioni, ridotto numero di individui maturi e areale ristretto) e viene pertanto classificata a Minore Preoccupazione (LC).		
Areale geografico				
Distribuzione		Specie parzialmente sedentaria, migratrice e nidificante in tutta la Penisola, Sicilia e Sardegna.		
Popolazione				
Popolazione		Popolazione italiana stimata in 1-3 milioni di coppie ed è considerata stabile (BirdLife International 2004, Bricchetti & Fracasso 2008).		
Tendenza della popolazione		Stabile		
Habitat ed Ecologia				
Habitat ed Ecologia		Nidifica in ambienti boscati di varia natura e composizione.		
Ambiente		Terrestre		
Minacce				
Principali minacce		Nessuna informazione		
Misure di conservazione				
Misure di conservazione		Nessuna informazione		
Bibliografia				
<ul style="list-style-type: none"> • BirdLife International (2004), <i>Birds in Europe: population estimates, trends and conservation status</i>. • Boitani, L., Corsi, F., Falcucci, A., Maiorano, L., Marzetti, I., Masi, M., Montemaggiore, A., Ottaviani, D., Reggiani, G., & Rondinini, C. (2002), <i>Rete Ecologica Nazionale. Un approccio alla conservazione dei vertebrati italiani</i> Università di Roma "La Sapienza", Dipartimento di Biologia Animale e dell'Uomo; Ministero dell'Ambiente, Direzione per la Conservazione della Natura. Istituto di Ecologia Applicata, Roma. • Bricchetti, P. and Fracasso, G. (2008), <i>Ornitologia italiana. Vol. 5 - Turdidae-Cisticolidae</i>. Oasi Alberto Perdisa Editore, Bologna. • LIPU & Rete Rurale Nazionale (2011), <i>Lo stato degli uccelli comuni in Italia MIPAAF</i> 				

Tassonomia				
Regno	Phylum	Classe	Ordine	Famiglia
ANIMALIA	<u>CHORDATA</u>	<u>AVES</u>	<u>PASSERIFORMES</u>	<u>SITTIDAE</u>
Nome scientifico				
		<i>Sitta europaea</i>		
Descrittore				
		Linnaeus, 1758		
Nome comune				
		PICCHIO MURATORE		

Informazioni sulla valutazione	
Categoria e criteri della Lista Rossa	Minor Preoccupazione (LC)
Anno di pubblicazione	2012
Autori	Valentina Peronace, Jacopo G. Cecere, Marco Gustin, Carlo Rondinini
Revisori	Alessandro Andreotti, Nicola Baccetti, Pierandrea Brichetti, Lorenzo Fornasari, Bruno Massa, Sergio Nissardi, Lorenzo Serra, Fernando Spina, Guido Tellini Florenzano
Compilatori	Carlo Rondinini, Alessia Battistoni, Valentina Peronace, Corrado Teofili
Razionale	L'areale della popolazione italiana risulta essere vasto (maggiore di 20000 km ² , Boitani et al. 2002). Il numero di individui maturi è stimato in 100000-400000 (BirdLife International 2004, Brichetti & Fracasso 2011) ed è risultato stabile nel periodo 2000-2010 (LIPU & Rete Rurale Nazionale 2011, www.mito2000.it). La specie in Italia dunque non sembra raggiungere le condizioni per essere classificata entro una delle categorie di minaccia (declino della popolazione del 30% in tre generazioni, ridotto numero di individui maturi, areale ristretto) e viene pertanto classificata a Minore Preoccupazione (LC).

Areale Geografico	
Distribuzione	Nidifica in tutta la penisola e Sicilia.
Popolazione	
Popolazione	Popolazione italiana stimata in 50.000-200.000 coppie ed è considerata stabile (BirdLife International 2004).
Tendenza della popolazione	Stabile

Habitat ed Ecologia	
Habitat ed Ecologia	Nidifica in boschi di varia natura ma anche aree verdi urbane dove vi sia disponibilità di alberi ricchi di cavità.
Ambiente	Terrestre

Minacce	
Principali minacce	Nessuna informazione

Misure di conservazione	
Misure di conservazione	Nessuna informazione

Bibliografia	
BirdLife International (2004), <i>Birds in Europe: population estimates, trends and conservation status</i> .	
Boitani, L., Corsi, F., Falcucci, A., Maiorano, L., Marzetti, I., Masi, M., Montemaggiori, A., Ottaviani, D., Reggiani, G., & Rondinini, C. (2002), <i>Rete Ecologica Nazionale. Un approccio alla conservazione dei vertebrati italiani</i> Università di Roma "La Sapienza", Dipartimento di Biologia Animale e dell'Uomo; Ministero dell'Ambiente, Direzione per la Conservazione della Natura. Istituto di Ecologia Applicata, Roma	
LIPU & Rete Rurale Nazionale (2011), <i>Lo stato degli uccelli comuni in Italia</i> MIPAAF	

Tassonomia				
Regno	Phylum	Classe	Ordine	Famiglia
ANIMALIA	CHORDATA	AVES	PASSERIFORMES	CERTHIDAE
Nome scientifico		<i>Certhia brachydactyla</i>		
Descrittore		Brehm, 1820		
Nome comune		RAMPICHINO		
Informazioni sulla valutazione				
Categoria e criteri della	Minor Preoccupazione (LC)			

Lista Rossa	
Anno di pubblicazione	2012
Autori	Valentina Peronace, Jacopo G. Cecere, Marco Gustin, Carlo Rondinini
Revisori	Alessandro Andreotti, Nicola Baccetti, Pierandrea Bricchetti, Lorenzo Fornasari, Bruno Massa, Sergio Nissardi, Lorenzo Serra, Fernando Spina, Guido Tellini Florenzano
Compilatori	Carlo Rondinini, Alessia Battistoni, Valentina Peronace, Corrado Teofili
Razionale	L'areale della popolazione italiana risulta essere vasto (maggiore di 20000 km ² , Boitani et al. 2002). Il numero di individui maturi è stimato in 200000-1000000 (BirdLife International 2004, Bricchetti & Fracasso 2011) ed è risultato in incremento nel periodo 2000-2010 (LIPU & Rete Rurale Nazionale 2011, www.mito2000.it). Nonostante questa stima non si basi su dati quantitativi, la specie non sembra raggiungere le condizioni per essere classificata entro una delle categorie di minaccia (declino della popolazione del 30% in tre generazioni, ridotto numero di individui maturi e areale ristretto) e viene pertanto classificata a Minor Preoccupazione (LC).
<i>Areale geografico</i>	
Distribuzione	Nidifica in tutta la penisola e Sicilia.
<i>Popolazione</i>	
Popolazione	Popolazione italiana stimata in 100.000-500.000 coppie ed è considerata stabile (BirdLife International 2004).
Tendenza della popolazione	Stabile
<i>Habitat ed Ecologia</i>	
Habitat ed Ecologia	Boschi e aree agricole inframmezzate da vegetazione naturale.
Ambiente	Terrestre
<i>Minacce</i>	
Principali minacce	Nessuna informazione
<i>Misure di conservazione</i>	
Misure di conservazione	Nessuna informazione
<i>Bibliografia</i>	
<ul style="list-style-type: none"> • BirdLife International (2004), <i>Birds in Europe: population estimates, trends and conservation status</i>. • Boitani, L., Corsi, F., Falcucci, A., Maiorano, L., Marzetti, I., Masi, M., Montemaggiori, A., Ottaviani, D., Reggiani, G., & Rondinini, C. (2002), <i>Rete Ecologica Nazionale. Un approccio alla conservazione dei vertebrati italiani</i> Università di Roma "La Sapienza", Dipartimento di Biologia Animale e dell'Uomo; Ministero dell'Ambiente, Direzione per la Conservazione della Natura. Istituto di Ecologia Applicata, Roma. • Bricchetti, P. and Fracasso, G. (2011), <i>Ornitologia italiana. Identificazione, distribuzione, consistenza e movimenti degli uccelli italiani</i>. Editore: Oasi Alberto Perdisa. • LIPU & Rete Rurale Nazionale (2011), <i>Lo stato degli uccelli comuni in Italia MIPAAF</i> 	

<i>Tassonomia</i>				
Regno	Phylum	Classe	Ordine	Famiglia
ANIMALIA	CHORDATA	AVES	PASSERIFORMES	TROGLODYTIDAE
Nome scientifico <i>Troglodytes troglodytes</i>				
Descrittore (Linnaeus, 1758)				
Nome comune SCRICCIOLO				
<i>Informazioni sulla valutazione</i>				
Categoria e criteri della Lista Rossa	Minor Preoccupazione (LC)			
Anno di pubblicazione	2012			
Autori	Valentina Peronace, Jacopo G. Cecere, Marco Gustin, Carlo Rondinini			
Revisori	Alessandro Andreotti, Nicola Baccetti, Pierandrea Bricchetti, Lorenzo Fornasari, Bruno Massa, Sergio Nissardi, Lorenzo Serra, Fernando Spina, Guido Tellini Florenzano			
Compilatori	Carlo Rondinini, Alessia Battistoni, Valentina Peronace, Corrado Teofili			

Razionale	L'areale della popolazione italiana risulta essere vasto (maggiore di 20000 km ² , Boitani et al. 2002), il numero di individui maturi stimato in 2-5 milioni. La popolazione italiana è risultata nel suo complesso in incremento nel periodo 2000-2010 (LIPU & Rete Rurale Nazionale 2011, www.mito2000.it). Pertanto, la popolazione italiana non raggiunge le condizioni per essere classificata entro una delle categorie di minaccia (declino della popolazione del 30% in tre generazioni, ridotto numero di individui maturi e areale ristretto) e viene quindi classificata a Minore Preoccupazione (LC).
------------------	---

Areale Geografico

Distribuzione	Parzialmente migratrice e nidificante in tutta la penisola, Sicilia Sardegna e isole minori.
----------------------	--

Popolazione

Popolazione	Popolazione italiana stimata in 1-2.5 milioni di coppie ed è considerata stabile (BirdLife International 2004, Brichetti & Fracasso 2007).
--------------------	--

Tendenza della popolazione	Stabile
-----------------------------------	---------

Habitat ed Ecologia

Habitat ed Ecologia	Nidifica in zone fresche e ombrose collinari e montane, preferibilmente nelle vicinanze di corpi d'acqua (Brichetti & Fracasso 2007).
----------------------------	---

Ambiente	Terrestre
-----------------	-----------

Minacce

Principali minacce	Trasformazione dell'habitat di nidificazione e alimentazione.
---------------------------	---

Misure di conservazione

Misure di conservazione	Nessuna informazione
--------------------------------	----------------------

Bibliografia

BirdLife International (2004), *Birds in Europe: population estimates, trends and conservation status*.

Boitani, L., Corsi, F., Falcucci, A., Maiorano, L., Marzetti, I., Masi, M., Montemaggiori, A., Ottaviani, D., Reggiani, G., & Rondinini, C. (2002), *Rete Ecologica Nazionale. Un approccio alla conservazione dei vertebrati italiani* Università di Roma "La Sapienza", Dipartimento di Biologia Animale e dell'Uomo; Ministero dell'Ambiente, Direzione per la Conservazione della Natura. Istituto di Ecologia Applicata, Roma

Brichetti, P. and Fracasso, G. (2007), *Ornitologia italiana - Apodidae-Prunellidae* Alberto Perdisa Editore, Bologna

LIPU & Rete Rurale Nazionale (2011), *Lo stato degli uccelli comuni in Italia* MIPAAF

Tassonomia

Regno	Phylum	Classe	Ordine	Famiglia
ANIMALIA	<u>CHORDATA</u>	<u>AVES</u>	<u>PASSERIFORMES</u>	<u>TURDIDAE</u>

Nome scientifico	<i>Turdus philomelos</i>
-------------------------	--------------------------

Descrittore	Brehm, 1831
--------------------	-------------

Nome comune	TORDO BOTTACCIO
--------------------	-----------------

Informazioni sulla valutazione

Categoria e criteri della Lista Rossa	Minor Preoccupazione (LC)
--	---------------------------

Anno di pubblicazione	2012
------------------------------	------

Autori	Valentina Peronace, Jacopo G. Cecere, Marco Gustin, Carlo Rondinini
---------------	---

Revisori	Alessandro Andreotti, Nicola Baccetti, Pierandrea Brichetti, Lorenzo Fornasari, Bruno Massa, Sergio Nissardi, Lorenzo Serra, Fernando Spina, Guido Tellini Florenzano
Compilatori	Carlo Rondinini, Alessia Battistoni, Valentina Peronace, Corrado Teofili
Razionale	L'areale della popolazione italiana risulta essere vasto (maggiore di 20000 km ² , Boitani et al. 2002). Il numero di individui maturi è stimato in 400000-600000 (Brichetti & Fracasso 2008) ed è risultato in incremento nel periodo 2000-2010 (LIPU & Rete Rurale Nazionale 2011, www.mito2000.it). Pertanto, la popolazione italiana non raggiunge le condizioni per essere classificata entro una delle categorie di minaccia (declino della popolazione del 30% in tre generazioni, ridotto numero di individui maturi e areale ristretto) e viene quindi classificata a Minore Preoccupazione (LC).

Areale Geografico

Distribuzione	Specie migratrice nidificante estiva su Alpi e Appennini.
----------------------	---

Popolazione

Popolazione	Popolazione italiana stimata in 100.000-300.000 coppie ed è considerata stabile (Brichetti & Fracasso 2008).
Tendenza della popolazione	Stabile

Habitat ed Ecologia

Habitat ed Ecologia	Nidifica in boschi montani o collinari di conifere pure o miste a latifoglie.
Ambiente	Terrestre

Minacce

Principali minacce	Prelievo venatorio.
---------------------------	---------------------

Misure di conservazione

Misure di conservazione	Nessuna informazione
--------------------------------	----------------------

Bibliografia

Boitani, L., Corsi, F., Falcucci, A., Maiorano, L., Marzetti, I., Masi, M., Montemaggiori, A., Ottaviani, D., Reggiani, G., & Rondinini, C. (2002), *Rete Ecologica Nazionale. Un approccio alla conservazione dei vertebrati italiani* Università di Roma "La Sapienza", Dipartimento di Biologia Animale e dell'Uomo; Ministero dell'Ambiente, Direzione per la Conservazione della Natura. Istituto di Ecologia Applicata, Roma

Brichetti, P. and Fracasso, G. (2008), *Ornitologia italiana. Vol. 5 - Turdidae-Cisticolidae* Oasi Alberto Perdisa Editore, Bologna

LIPU & Rete Rurale Nazionale (2011), *Lo stato degli uccelli comuni in Italia* MIPAAF

Tassonomia				
Regno	Phylum	Classe	Ordine	Famiglia
ANIMALIA	CHORDATA	AVES	PASSERIFORMES	FRINGILLIDAE
Nome scientifico		<i>Carduelis chloris</i>		
Descrittore		Linneus 1758		
Nome comune		VERDONE		
Informazioni sulla valutazioni				
Categoria e criteri della Lista Rossa	Quasi Minacciata (NT) A2b			
Anno di pubblicazione	2012			
Autori	Valentina Peronace, Jacopo G. Cecere, Marco Gustin, Carlo Rondinini			
Revisori	Alessandro Andreotti, Nicola Baccetti, Pierandrea Brichetti, Lorenzo Fornasari, Bruno Massa, Sergio Nissardi, Lorenzo Serra, Fernando Spina, Guido Tellini Florenzano			
Compilatori	Carlo Rondinini, Alessia Battistoni, Valentina Peronace, Corrado Teofili			

Razionale	L'areale della popolazione italiana risulta essere vasto (maggiore di 20000 km ² , Boitani et al. 2002), il numero di individui maturi è stimato in 800000-1600000 (BirdLife International 2004). Sulla base delle oltre 6000 coppie in media contattate ogni anno nel corso del progetto MITO2000, per la popolazione italiana risulta un decremento del 41% nel periodo 2000-2010 (LIPU & Rete Rurale Nazionale 2011 , www.mito2000.it), sebbene risulti in aumento in Sicilia (Massa com. pers.). Le cause di tale declino sono ancora sconosciute e per nulla indagate. Data l'entità di declino, la popolazione italiana rientrerebbe nelle condizioni necessarie per essere classificata Vulnerabile (VU) per il criterio A2. In Europa, sebbene la specie sia in declino in alcuni paesi tra cui la Francia, la specie presenta uno stato sicuro di conservazione (BirdLife International 2004). Essendo la popolazione italiana in contiguità con quelle dei Paesi confinanti, esiste la possibilità di immigrazione di individui da fuori regione. La specie in Italia viene pertanto declassata a Quasi Minacciata (NT).
Areale geografico	
Distribuzione	Nidifica in tutto il territorio nazionale, Sicilia e Sardegna.
Popolazione	
Popolazione	Popolazione italiana stimata in 400.000-800.000 coppie ed è considerata in incremento (BirdLife International 2004).
Tendenza della popolazione	In aumento
Habitat ed Ecologia	
Habitat ed Ecologia	frequenta aree seminaturali alberate (aree verdi urbane, frutteti, uliveti), aree di transizione tra pascoli e cespuglieti e boschi di varia natura.
Ambiente	Terrestre
Minacce	
Principali minacce	Nessuna informazione
Misure di conservazione	
Misure di conservazione	Nessuna informazione
Bibliografia	
<ul style="list-style-type: none"> • BirdLife International (2004), <i>Birds in Europe: population estimates, trends and conservation status</i>. • Boitani, L., Corsi, F., Falcucci, A., Maiorano, L., Marzetti, I., Masi, M., Montemaggiori, A., Ottaviani, D., Reggiani, G., & Rondinini, C. (2002), <i>Rete Ecologica Nazionale. Un approccio alla conservazione dei vertebrati italiani</i> Università di Roma "La Sapienza", Dipartimento di Biologia Animale e dell'Uomo; Ministero dell'Ambiente, Direzione per la Conservazione della Natura. Istituto di Ecologia Applicata, Roma. • LIPU & Rete Rurale Nazionale (2011), <i>Lo stato degli uccelli comuni in Italia MIPAAF</i> 	

Tassonomia				
Regno	Phylum	Classe	Ordine	Famiglia
ANIMALIA	CHORDATA	AVES	PASSERIFORMES	FRINGILLIDAE
Nome scientifico		<i>Serinus serinus</i>		
Descrittore		Linneus 1758		
Nome comune		VERZELLINO		
Informazioni sulla valutazioni				
Categoria e criteri della Lista Rossa	Minor preoccupazione (LC)			
Anno di pubblicazione	2012			
Autori	Valentina Peronace, Jacopo G. Cecere, Marco Gustin, Carlo Rondinini			
Revisori	Alessandro Andreotti, Nicola Baccetti, Pierandrea Brichetti, Lorenzo Fornasari, Bruno Massa, Sergio Nissardi, Lorenzo Serra, Fernando Spina, Guido Tellini Florenzano			
Compilatori	Carlo Rondinini, Alessia Battistoni, Valentina Peronace, Corrado Teofili			
Razionale	L'areale della popolazione italiana risulta essere vasto (maggiore di 20000 km ² , Boitani et al. 2002). Il numero di individui maturi è stimato in 1-2 milioni (BirdLife International 2004) e l'andamento è risultato stabile nel periodo 2000-2010 (LIPU & Rete Rurale Nazionale 2011 , www.mito2000.it), nonostante in declino in gran parte della Pianura Padana (Brichetti com. pers.). La specie in Italia non sembra comunque raggiungere le condizioni per essere classificata entro una delle categorie di minaccia (declino della popolazione del 30% in tre generazioni, ridotto numero di individui maturi, areale ristretto) e viene pertanto classificata a Minore Preoccupazione (LC).			
Areale geografico				
Distribuzione	Areale di nidificazione continuo in tutta la penisola, Sicilia e Sardegna.			
Popolazione				

Popolazione	Popolazione italiana stimata in 500.000-1.000.000 di coppie ed è considerata in aumento (BirdLife International 2004) anche se negli ultimi 5 anni è diminuita in Pianura Padana.
Tendenza della popolazione	In aumento
Habitat ed Ecologia	
Habitat ed Ecologia	Nidifica in un'ampia varietà di ambienti, dalle aree agricole ai boschi, dalla macchia mediterranea alle aree verdi urbane.
Ambiente	Terrestre
Minacce	
Principali minacce	Nessuna informazione
Misure di conservazione	
Misure di conservazione	Nessuna informazione
Bibliografia	
<ul style="list-style-type: none"> • BirdLife International (2004), <i>Birds in Europe: population estimates, trends and conservation status</i>. • Boitani, L., Corsi, F., Falcucci, A., Maiorano, L., Marzetti, I., Masi, M., Montemaggiori, A., Ottaviani, D., Reggiani, G., & Rondinini, C. (2002), <i>Rete Ecologica Nazionale. Un approccio alla conservazione dei vertebrati italiani</i> Università di Roma "La Sapienza", Dipartimento di Biologia Animale e dell'Uomo; Ministero dell'Ambiente, Direzione per la Conservazione della Natura. Istituto di Ecologia Applicata, Roma. • LIPU & Rete Rurale Nazionale (2011), <i>Lo stato degli uccelli comuni in Italia MIPAAF</i> 	

Tassonomia				
Regno	Phylum	Classe	Ordine	Famiglia
ANIMALIA	CHORDATA	AVES	PASSERIFORMES	EMBERIZIDAE
Nome scientifico	<i>Emberiza cirius</i>			
Descrittore	Linnaeus, 1758			
Nome comune	ZIGOLO NERO			

Informazioni sulla valutazione	
Categoria e criteri della Lista Rossa	Minor Preoccupazione (LC)
Anno di pubblicazione	2012
Autori	Valentina Peronace, Jacopo G. Cecere, Marco Gustin, Carlo Rondinini
Revisori	Alessandro Andreotti, Nicola Baccetti, Pierandrea Brichetti, Lorenzo Fornasari, Bruno Massa, Sergio Nissardi, Lorenzo Serra, Fernando Spina, Guido Tellini Florenzano
Compilatori	Carlo Rondinini, Alessia Battistoni, Valentina Peronace, Corrado Teofili
Razionale	L'areale della popolazione italiana risulta essere vasto (maggiore di 20000 km ² , Boitani et al. 2002). Il numero di individui maturi è stimato in 600000-1600000 (BirdLife International 2004) ed è risultato stabile nel periodo 2000-2010 (LIPU & Rete Rurale Nazionale 2011, www.mito2000.it). La specie in Italia non sembra dunque raggiungere le condizioni per essere classificata entro una delle categorie di minaccia (declino della popolazione del 30% in tre generazioni, ridotto numero di individui maturi, areale ristretto) e viene pertanto classificata a Minore Preoccupazione (LC).

Areale Geografico	
Distribuzione	Presente in tutta la penisola, Sicilia e Sardegna.

Popolazione	
Popolazione	Popolazione italiana stimata in 300.000-800.000 coppie ed è considerata stabile (BirdLife International 2004).
Tendenza della popolazione	Stabile

Habitat ed Ecologia	
Habitat ed Ecologia	Aree agricole eterogenee, frutteti, vigneti, oliveti.
Ambiente	Terrestre
Minacce	
Principali minacce	Nessuna informazione
Misure di conservazione	
Misure di conservazione	Nessuna informazione
Bibliografia	
BirdLife International (2004), <i>Birds in Europe: population estimates, trends and conservation status</i> . Boitani, L., Corsi, F., Falcucci, A., Maiorano, L., Marzetti, I., Masi, M., Montemaggiore, A., Ottaviani, D., Reggiani, G., & Rondinini, C. (2002), <i>Rete Ecologica Nazionale. Un approccio alla conservazione dei vertebrati italiani</i> Università di Roma "La Sapienza", Dipartimento di Biologia Animale e dell'Uomo; Ministero dell'Ambiente, Direzione per la Conservazione della Natura. Istituto di Ecologia Applicata, Roma LIPU & Rete Rurale Nazionale (2011), <i>Lo stato degli uccelli comuni in Italia</i> MIPAAF	

MAMMIFERI elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

Specie	Ecologia	Fattori di minaccia	Possibile presenza	Eventuali interferenze con gli interventi	Misure di mitigazione
1352 <i>Canis lupus</i> Lupo appenninico	Preferisce i boschi, specie se frequentati da ungulati, anche se si incontra anche in aree cespugliate ed agricole. Inoltre il lupo è una specie dotata di grande plasticità e le sue dinamiche spaziali ricoprono ampi territori.	Uccisioni illegali, frammentazione habitat, randagismo canino.	Potenzialmente presente	NESSUNA	NESSUNA
1374 <i>Rupicapra ornata</i> Camoscio d'Abruzzo	E' un erbivoro che si nutre di erbe che crescono nei pascoli d'altitudine. In estate vive al di sopra dei 1700 m in ambienti caratterizzati da pareti rocciose intercalate a pascoli mentre in inverno scende nei boschi sottostanti. E' una specie poligama, gli accoppiamenti hanno luogo dalla fine di ottobre alla metà di dicembre. Gestazione di 5 mesi e mezzo; viene partorito un solo cucciolo tra la fine di aprile e la prima decade di giugno. Non sembra causare danni sulla rinnovazione forestale.	Sovrappascolo ovino e pericolo di contagio per contatto della rogna sarcoptica.	L'area di intervento non coincide con la nicchia ecologica della specie.	NESSUNA	NESSUNA
1304 <i>Rhinolopus ferrumequi</i> Rinolofo maggiore	Predilige zone calde e aperte con alberi e cespugli, in aree calcaree prossime ad acque ferme o correnti, anche in vicinanza di insediamenti umani. In genere si mantiene a quote non superiori a 800 m, anche se può spingersi eccezionalmente oltre i 2000 metri. L'ibernazione avviene da Settembre/Ottobre ad Aprile all'interno di cavità sotterranee. Durante l'estate, invece, si rifugia in edifici, fessure rocciose, cavi degli alberi e talvolta in grotte. Caccia in bosco e presso aree umide ricche di vegetazione riparia.	Vulnerabile a causa della riduzione degli insetti, causata dall'uso di pesticidi in agricoltura e dall'alterazione e distruzione dell'habitat, nonché dal disturbo nei siti di riproduzione e svernamento.	L'area di intervento non coincide con la nicchia ecologica della specie.	NESSUNA	NESSUNA

RELAZIONE PER LA VALUTAZIONE D'INCIDENZA AMBIENTALE
 Progetto di TAGLIO COLTURALE denominato "Castagnola" FANO ADRIANO (TE)

1303 <i>Rhinolophus hipposideros</i> Rinolofo minore	Questa specie (<i>Rhinolophus hipposideros</i> , Bechstein) ha un'areale molto ampio comprendendo Europa, Nord Africa, Arabia e Asia sud occidentale. Utilizza cavità ipogee come siti di rifugio riproduzione e svernamento; costituisce colonie riproduttive anche di centinaia di individui. Gli accoppiamenti avvengono in autunno e tra giugno ed agosto la femmina partorisce un solo piccolo. Si nutre di vari tipi di Artropodi, soprattutto insetti tra cui Ditteri e Lepidotteri; la sua diffusione è legata all'eventuale diminuzione delle sue prede in particolare nelle aree in cui si fa uso di pesticidi in agricoltura. Il territorio del Parco con le sue innumerevoli grotte e cavità è certamente l'habitat ideale per questo piccolo mammifero. Di difficile osservazione, certamente durante il periodo caldo lo si può confondere con le altre specie mentre vola di notte. due.	Riduzione degli insetti a causa dell'alterazione e distruzione dell'habitat. Distruzione dei siti di riproduzione e svernamento.	L'area di intervento non coincide con la nicchia ecologica della specie.	NESSUNA	NESSUNA
1354 <i>Ursus arctos</i> Orso bruno marsicano	La specie è legata prevalentemente ad ambienti di foresta, in particolare la faggeta tra gli 800 e i 1700 m con escursioni alla ricerca di cibo sia nelle praterie d'altitudine che nei quereti di quota inferiore. In Italia è confinato in ambienti montani caratterizzati da elevata copertura boschiva e morfologia aspra a causa della necessità di evitare le zone a più alta densità umana.	La specie è a rischio di estinzione a causa dell'esiguo numero di individui rimasti, del bracconaggio, degli incidenti stradali, della persecuzione diretta e della progressiva riduzione e frammentazione degli habitat forestali.	Ad oggi non sono stati rinvenuti esemplari della specie.	NESSUNA	NESSUNA

ANFIBI e RETTILI elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

Specie	Ecologia	Fattori di minaccia	Possibile presenza	Eventuali interferenze con gli interventi	Misure di mitigazione
1298 <i>Vipera ursinii</i> Vipera dell'Orsini	Specie diurna, vive esclusivamente in ambiente montano, fino a 2400 m. Predilige gli ambienti con rocce calcaree affioranti, i pascoli e le praterie alpine dei versanti meridionali delle montagne con abbondanti arbusti di ginepro nano. Riproduzione: il periodo degli accoppiamenti è tra aprile e maggio. Le femmine, tipicamente vivipare, partoriscono da 3 a 8 piccoli tra la fine di lug. ed i primi di sett.	Cattura degli esemplari a scopo commerciale o amatoriale. Alterazione del suo habitat naturale dovuta a pascolo, incendi e varie attività umane negli ambienti di quota.	L'area di intervento non coincide con la nicchia ecologica della specie.	NESSUNA	NESSUNA
1279 <i>Elaphe quatuorlineata</i> Cervone	Specie diurna, terricola ed arboricola, diffusa soprattutto nelle aree di pianura. Si spinge raramente oltre i 600 m. Predilige ambienti di macchia mediterranea, specie boschi di latifoglie sempreverdi, più raramente soprassuoli a foglia caduca. E' presente sia in zone boscate che a vegetazione più rada o in prossimità di radure, talvolta anche coltivati. Si spinge frequentemente in prossimità di caseggiati, dove predilige muretti a secco o ruderi.	Intensa caccia, deterioramento e scomparsa degli habitat.	L'area di intervento non coincide con la nicchia ecologica della specie.	NESSUNA	NESSUNA
1175 <i>Salamandrina terdigitata</i> Salamandrina dagli occhiali	E' una specie tipicamente terricola, notturna e attiva con tempo coperto e piovoso. Vive, fino ai 1300 m, nei boschi di latifoglie con ampie radure e spessa lettiera, e talora in vicinanza di centri abitati, campi e giardini. I siti di riproduzione sono pozze, fossi, abbeveratoi e più frequentemente tratti a debole corrente di piccoli corsi d'acqua con ricca vegetazione arbustiva sulle rive.	Minacce alla sopravvivenza sono dovute alla riduzione dei boschi, all'inquinamento dei corsi d'acqua ed alla loro captazione con conseguente prosciugamento di pozze e interi tratti di torrenti ed alla introduzione nei corpi idrici di specie ittiche predatrici.	L'area di intervento non coincide con la nicchia ecologica della specie.	NESSUNA	NESSUNA
<i>Triturus carnifex</i> Tritone crestato	Predilige stagni, ruscelli con ricca vegetazione acquatica; a terra vive in prati e boschi mai lontani dai siti di riproduzione (pietre, sassi all'interno di fitta vegetazione).	Distruzione degli habitat riproduttivi.	L'area di intervento non coincide con la nicchia ecologica della specie.	NESSUNA	NESSUNA

Gli interventi previsti, e realizzati secondo quanto descritto, non avranno dunque influenza sia sulla fauna che sulla flora presenti o potenzialmente presenti nell'area; inoltre l'attività selvicolturale in oggetto è realizzata in un'area che presenta già una notevole pressione antropica esercitata dai frequenti fruitori e dalla presenza delle due linee elettriche di media tensione che attraversano

l'area d'intervento; inoltre le precauzioni che verranno messe in atto determineranno una ulteriore diminuzione del possibile impatto dell'intervento selvicolturale in quanto:

- le operazioni selvicolturali non si effettueranno durante il periodo primaverile, stagione riproduttiva di molte specie di uccelli;
- verranno rilasciate in bosco le piante secche presenti sia a terra che in piedi che appartengono, o sono superiori, alla classe diametrica 15 cm poichè sono di notevole importanza per la biodiversità del soprassuolo in quanto ospitano insetti e funghi saproxilici e rappresentano quindi habitat per numerose specie di micromammiferi;
- il frasame derivante dai tagli verrà opportunamente sistemato in mucchi sparsi, per fornire luoghi di rifugio;

Tutte le misure di mitigazione vanno adottate simultaneamente alla realizzazione del progetto.

Tali precauzioni hanno come obiettivo quello di:

- 1) mitigare il più possibile gli eventuali disturbi alla fauna;
- 2) creare elementi di discontinuità sulla superficie utilizzata al fine di ottenere una struttura irregolare in cui coesistono piante morte in piedi, piante habitat, latifoglie di interesse.

Possiamo concludere, quindi, che l'intervento previsto:

- non avrà incidenza significativa sulla ZPS IT7110128;
- non determinerà cambiamenti negli elementi principali del sito quali morfologia ed orografia dell'area, regime idraulico sia superficiale che profondo sia sotto il profilo quantitativo che qualitativo delle acque superficiali e profonde.

Connessioni ecologiche

L'intervento selvicolturale non arrecherà in alcun modo danni o frammentazione di habitat che possa mettere a rischio la contiguità fra le unità ambientali considerate.

Descrizione delle misure compensative

Non va adottata nessuna misura compensativa in quanto non si hanno effetti incidenti permanenti sull'habitat interessato dall'intervento.

CONCLUSIONI

Tenuto conto di quanto riportato nel presente studio di Incidenza Ambientale, in riferimento all'impatto dell'intervento proposto, possiamo affermare quanto di seguito:

- Perdita di superficie di habitat: Perdita di habitat assente - IMPATTO NON SIGNIFICATIVO ;
- Frammentazione di habitat o habitat di specie: Frammentazione di habitat assente - IMPATTO NON SIGNIFICATIVO;
- Perdita di specie di interesse conservazionistico: IMPATTO NON SIGNIFICATIVO;
- Perturbazioni alle specie della flora e della fauna: INCIDENZA NON SIGNIFICATIVA;
- Diminuzione della densità di popolazione di specie di interesse conservazionistico: NON SIGNIFICATIVA;
- Alterazione della qualità delle acque, dell'aria e dei suoli: Assenza di alterazione – IMPATTO NON SIGNIFICATIVO;
- Interferenze con le relazioni ecosistemiche principali che determinano la struttura e la funzionalità dei siti: IMPATTO NON SIGNIFICATIVO;
- Impatto sonoro: NON SIGNIFICATIVO

Si può, quindi, concludere che gli interventi previsti e realizzati come descritti nel progetto allegato non incidono negativamente in modo permanente sugli habitat e sulle specie animali e vegetali oggetto della speciale tutela di cui alla legislazione vigente.

Non si avranno, inoltre, impatti sulla stabilità e sulla natura dei suoli né ci saranno rischi di inquinamento, anche temporaneo, delle falde idriche.

Teramo, lì 330.01.2024

Allegati:

- 1) Progetto di taglio colturale composto da:
 - Relazione tecnica con cartografia e documentazione fotografica
 - Dati dendrometrici

IL TECNICO
Dott. Agronomo Domenico Di Marco
(documento firmato digitalmente)

Bibliografia essenziale

Ciancio O., Nocentini S.; 2004 – *Il bosco ceduo. Selvicoltura, Assestamento, Gestione*. Accademia Italiana di Scienze Forestali. Firenze.

Ciancio O., 1999 – *Nuove frontiere nella gestione forestale*. Accademia Italiana di Scienze Forestali. Firenze

Collalti D., D'Alessandro L., Marchetti M., Sebastiani A.; 2009 – *La carta tipologico-forestale della Regione Abruzzo*. Regione Abruzzo.

De Philippis A.; 1937 - *Classificazione ed indici del clima in rapporto alla vegetazione forestale italiana*. Nuovo Giornale Botanico Italiano 44: 1-169

Pavari A.; 1953 – *Governo e trattamento dei boschi*. Ramo Editoriale Degli Agricoltori (R.E.D.A.). Roma

<http://www.gransassolagapark.it/atlante-uccelli.php>

Pirone G., Frattaroli A.R., Biondi E., Casavecchia S., Pesaresi S.; 2010 – *La vegetazione forestale del Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga*. L'Italia Forestale e Montana. Anno 65 (6): 699-733.